Anno XV. — GIORNO — TORINO, Giovedì 7 Aprile 1881 — GIORNO — Num. 97

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Inserzioni sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalle PROVINCIE con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 7 APRILE 1881.

ITALIA

GLI AFFARI DI TUNISI IN PARLAMENTO.

Ieri adunque abbiamo avuto un po' di burrasca parlamentare. Si navigava così dolcemente e floscamente in quelle acque che a taluni non pareva vero di poterle agitare a una prima occasione qualsiasi!

E questa occasione fu afferrata a volo appena si ebbero notizie sugli ultimi fatti dell'Algeria e di Tunisia.

Un po' di chiasso e di insubordinazione da parte di tribù africane soggette a Tunisi, e vicine ai possessi dei francesi — il risentimento di costoro con il loro passaggio delle frontiere per tutta risposta — un po' di zuffa con quattro morti e sei feriti, disgrazia che suole accadere alle volte anche nell'interno degli Stati, nel più modesto paesello, pure caso, di Francia e d'Italia, il dì della festa patronale, nel pubblico ballo, e dopo un po' di battagliuola, — tutto ciò è bastato per un momento a mettere a repentaglio la pace d'Europa.

Dalle notizie che giungono, in conclusione, i fatti accaduti alle frontiere di Tunisia non sono gravissimi; ma li hanno smoderatamente ingranditi le petulanze e le insolenze di certa stampa francese, le audacie di qualche nostro politicante, forse gli interessi di qualcun altro che soffia nel fuoco.

Fatto sta ed è che in un momento parve al mondo politico che Francia fosse già in Tunisi conquistatrice della costa africana, minacciosa antagonista dell'Italia, e questa con il suo *Duilio*, non il console antico, ma il bastimento moderno, dovesse riversare subito in mare le sue forze per una nuova guerra punica.

La coincidenza dei nomi è *fatale*.

Il grave fatto venne in Parlamento, e ieri ebbero luogo le interrogazioni.

Interroganti gli on. Massari e Di Rudinì di Destra, Damiani pei dissidenti e conquistatori à uso Crispi; rispondente l'onorevole Cairoli presidente del Consiglio.

Dobbiamo dir subito e sinceramente che la risposta del ministro poteva e doveva essere più energica e risoluta, sì che meglio tranquillasse gli animi. L'on. Cairoli invece non potè sedare l'agitazione della Camera, si direbbe che avesse paura, e la sua risposta fu insufficiente, fu molto mediocre.

Le questioni di politica estera nei pubblici Parlamenti sono sempre pericolose; quando esse avvengono nelle condizioni in cui avvennero ieri, sono pericolosissime.

Ma la risposta che doveva dare il ministro non poteva certo essere improvvisata, essa doveva essere preparata di lunga mano. — Ecco quello in cui il ministro mostrò di difettare.

Noi abbiamo detto ieri quello che il Governo avrebbe obbligo di dilucidare, ed è ormai tempo che lo si faccia. Ma comprendiamo pure che ieri alla Camera forse non era il momento.

L'interrogazione fu convertita in interpellanza, e il Ministero domandò che fosse oggi stesso discussa e votata. Vedremo oggi che cosa sarà per succedere.

Ma prevenendo la discussione e il voto, ci permettiamo alcune considerazioni. Abbiamo dimostrato ieri quanti elementi ci mancano e quante notizie aspettiamo dal Governo per poter giudicare con cognizione e serietà la quistione; tuttavia possiamo bene farvi alcuni apprezzamenti da quel poco che ne sappiamo.

Il torto, rispetto alla quistione di Tunisi, noi non crediamo che sia tanto da parte nostra e del nostro Governo, quanto da parte di Francia e del Governo francese.

Quella nazione, abituata a credersi grande, non ha rispetto e deferenza alle altrui suscettibilità, e, pigliata tra le mani la questione tunisina, la esagerò, vi soffiò dentro, la infiammò come se fosse una grande questione di dignità nazionale. Volere o no, è sempre la *blague* e l'arroganza francese che fa capolino; e la stampa strombazzò le pretese francesi in modo alle volte persino ridicolo.

Che restava a fare all'Italia? Ripicchiare con pari esagerazioni? Era bene questo il compito degli organi dell'on. Crispi e di qualche [illegible]. Noi non potevamo essere di quel parere e non lo era nemmeno la gran maggioranza della nazione.

Non dobbiamo cacciarci in avventure, non cercarne, non fare gli arroganti o minacciosi quando non possiamo sussidiare e puntellare le pretese con dei buoni fatti.

Noi dovevamo non cedere nulla davanti a Francia: ma potevamo e dovevamo fare intendere che a Tunisia avevamo anche noi degli interessi da proteggere, e persuadere la Francia che perciò dovevamo essere ambedue, Italia e Francia, d'accordo.

Infine la nazione sorella avrebbe dovuto considerare l'importanza di avere alleata ed amica l'Italia; non ne offendesse la suscettibilità e non ne avversasse gli interessi con esagerate pretese in Tunisia, ma vedesse di mettersi in buone relazioni con noi per provvedere ai comuni bisogni sulle coste africane.

La Francia, che vuole conservare intatte le sue armi per la *revanche*, non poteva desiderare altri impicci, specialmente con noi.

Ma per noi doveva parlare in questo modo e dignitosamente a Parigi il nostro ambasciatore.

L'ha fatto il generale Cialdini? Noi noi sappiamo; questo crediamo ancora una volta: che quello, sia pur bravo generale, ma insufficiente diplomatico, non ha mai dato prove di grande abilità e ci confermiamo ancora una volta nella persuasione che quella nomina non si doveva fare.

Diranno che toccava al Governo dare istruzioni al suo ambasciatore; ma si può bene rispondere che l'ambasciatore è incaricato appunto di tenere viva l'attenzione del suo Governo, e quando questo non si muove, egli lo scuota e chieda le istruzioni. Piuttostochè far esso e far fare al suo Governo una triste e inetta figura, come fa e fa fare il Cialdini, un ambasciatore che senta dignità di se stesso e abbia coscienza del suo mandato, si dimette e rinunzia all'incarico.

Invece una cosa sconsolante è risultata dalla discussione di ieri: che il Governo era quasi allo scuro delle determinazioni prese dalla Francia, e non ne sapeva guari più di quello che ne dicevano i giornali e i telegrammi pubblici; e per un Governo è quanto dire che ne sapesse poco o nulla.

Ora è egli permesso ad un ambasciatore lasciare il proprio Governo in questa ignoranza ed in questa incertezza? Non sarà capace ai maneggi della diplomazia; ma può tollerarsi che sia perfino inetto a ricercare le informazioni?

Ma il generale Cialdini aveva altre preoccupazioni! Forse la minacciata pubblicità dei documenti riguardanti la campagna del 1866 e la premura di far fare al Governo la splendida parte eseguita i passati giorni a Firenze contro le spavalderie insani della *Gazzetta d'Italia*!

Un nostro telegramma c'informa che si parla vivamente di richiamare il generale Cialdini; noi non abbiamo da aggiungere se non un'osservazione sola: che non si sarebbe mai dovuto mandare.

Quando l'ultima volta fu deciso il suo invio, ci si volle persuadere che allora era necessario, era voluto, e avrebbe fatto del bene.

Protestammo di attendere ai fatti; ora questi ci hanno convinto una volta di più che quel generale è un ambasciatore incapace. Non si deve più permettergli un momento di compromettere e di dimenticare i nostri interessi in Francia.

Con questa misura si agevola altresì la risoluzione parlamentare dell'incidente.

Una crisi parlamentare in questi momenti sarebbe non solo inutile, ma pericolosa. Chi dovrebbe succedere al presente Ministero?

Torniamo ad essere daccapo: la Destra è impossibile e non c'è più: valgano le lettere di Sella e Minghetti. E della Sinistra è possibile che un Ministero Crispi?

Saremmo proprio cacciati a capo fitto nelle avventure e nelle imprudenze fatali alle nostre condizioni politiche ed economiche.

Oltrecchè protrarremmo ancora a riaprire un'altra volta la riforma elettorale, le operazioni ormai conchiuse per l'abolizione del corso forzoso e per lo riordinamento finanziario.

Protrarremmo poi nel Parlamento la confusione e il disordine.

Le nostre informazioni annunziano le intenzioni del Governo francese di mantenere buone relazioni con noi. Se il Cairoli può oggi andare alla Camera e confermare questo e la notizia del richiamo delle truppe francesi, noi vedremmo volentieri come minor male che si accettasse la proposta di un rinvio dell'interpellanza.

La presente lezione dovrebbe insegnare al Governo una maggior energia ed oculatezza nella politica estera e il pronto richiamo degli ambasciatori incapaci; noi evitando una crisi eviteremmo mali la cui gravità sarebbe incalcolabile.

I DOCUMENTI POLITICI DEL 1866.

Roma, 5 aprile.

La questione della *Gazzetta d'Italia*, che fu causa dell'interrogazione Fazio, è qualche cosa di molto diverso da un *pesce d'aprile*.

Potrebbe venir fuori un processo coi fiocchi.

Non posso riferirvi tutto quello che si *dice* in proposito, perchè potrei esporvi ad un processo di diffamazione e non ho naturalmente il modo di *provare* le voci che corrono.

C'è di mezzo uno di quegli imbrogli che non sono rari nella storia politica dei Governi parlamentari e che giovano spesso a far *conoscere* certe cose, certi uomini e certi partiti.

Ricordate l'*Un po' più di luce* di La Marmora?

Il secondo volume dell'opera non fu più pubblicato. La Marmora, che aveva già raccolto i documenti per quel secondo volume, aderì alle istanze di chi lo pregava a sospenderne la pubblicazione.

Fin d'allora io ricordo di aver udito dire che fra i documenti preparati pel secondo volume c'era una lettera di un generale comandante di esercito, lettera irriverentissima per un personaggio già molto alto nel 1866 e diventato ancora più alto poi.

Ora leggo nel *Fanfulla* di questa sera che le perquisizioni fatte a Firenze ed a Roma « sono state richieste da S. E. il generale Cialdini. »

Non so se *Fanfulla* si rendesse un esatto conto della notizia che dava, ma è certo che la pubblica opinione ha diritto di essere illuminata sull'oscurissimo affare.

Ecco poi quello che leggiamo nel *Fanfulla* a cui si riferisce la lettera:

« Sappiamo che le perquisizioni fatte negli uffici della *Gazzetta d'Italia* per impedire la pubblicità di certi documenti sulla campagna del 1866 sono state richieste da Sua Eccellenza il generale Cialdini, che ha minacciato persino le sue dimissioni dove il Governo non trovasse modo di prevenire certe pubblicazioni che al nostro ambasciatore a Parigi interessa non vengano fatte. »

Noi persistiamo a credere che l'importanza dei documenti, esagerata dal giornale fiorentino, non fosse per certo meritevole di tutto lo zelo di cui ha dato prova il nostro Governo.

E ci sembra poi strana e poco dignitosa la paura del generale Cialdini. Bisogna che nella coscienza dell'illustre generale pesi qualche cosa di assai grave, se nemmeno le alte cariche offertegli e la posizione fattagli non bastano a tranquillarlo ancora, e a fargli dimenticare il passato!

Come sarebbe desiderabile che invece provvedesse meglio all'incarico che oggi gli fu affidato!

ROMA

L'Ospedale Mauriziano — Il discorso di Coppino.

(C.) — 5 aprile. — Eccovi alcuni particolari sulla notizia che qualche giorno fa vi ho telegrafata riguardante il vostro Ospedale Mauriziano.

Il dott. senatore Garelli, il maestoso e simpatico senatore di Mondovì, che ieri in Senato difese eloquentemente le disposizioni per una tassa di fabbricazione degli olii di semi di cotone con corrispondente sopratassa al dazio di confine, e le difese con quel garbo sapiente, che formò la sua riputazione di medico principe negli stabilimenti balneari; il dott. senatore Garelli aveva compita e presentata la sua relazione medico-ispettorale sulle condizioni igieniche dell'attuale Ospedale degli ex-soliti santi.

Egli assodò l'infelicità del locale attuale, e principalmente la insalubrità delle infermerie a pian terreno.

A questa stregua diventa saggia ed opportuna la compera di un'area in luogo ventilato per l'impianto di un Ospedale nuovo in surrogazione del vecchio. Infatti la nuova area di 38 mila m. q. si acquistò dalla contessa Bricherasio e dal conte Rignon lungo il viale di Stupinigi.

Il progetto di massima del nuovo Ospedale è allestito secondo le esigenze della scienza moderna, e dopo pazienti ricerche di ciò che si è fatto meglio a questo riguardo all'estero, ricerche in cui c'entrò di molto la solerzia del dott. Spantigati.

Al contrario del ministro Baccelli, che con la complicità dell'accademico Sella vuole nel Policlinico ammassare tutti i mali possibili ed immaginabili, la scienza moderna tende alla disgregazione degli ammalati, avendo visto che i mali riuniti fra loro in un solo androne ne figliano un altro: il morbo nosocomiale.

Adunque il nuovo Ospedale si farà a padiglioni separati e servirà alla carità cristiana, come si diceva una volta, ossia alla filantropia, come si dice adesso, non meno che alla scienza.

Esso sarà capace di 250 letti, numero che, secondo il progetto presentato dal dott. Spantigati, si potrà raddoppiare.

S. M. il Re, Gran Maestro dell'Ordine Mauriziano, si affrettò, con decreto del 29 marzo u. s., a nominare una Commissione perchè dia il suo parere sopratutto igienico sul nuovo progetto; e voi già sapete che la suddetta Commissione è composta dei senatori Bella, Chiavarina, Garelli e Pacchiotti, del prof. emerito dott. Scipione Giordano, e dei dottori professori Pagliani e Spantigati.

La Commissione si riunirà nei giorni 12, 13 e 14 del corrente mese per ponzare i suoi studi, e quando essi saranno raccolti in un riverito parere, esso si sottoporrà al Consiglio dell'Ordine Mauriziano, insieme con la relazione primordiale del senatore Garelli.

L'Ordine deciderà poi amministrativamente.

Di tutta questa iniziativa filantropica e decorosa per la città vostra, devonsi tributare i maggiori encomii all'illustre Cesare Correnti, primo segretario dell'Ordine; e devesi altresì lodare l'intelligente solerzia con cui il senatore Garelli compì la sua ispezione e ne presentò la relazione.

Ora si devono aggiungere voti perchè battibecchi di questioni e differenze edilizie non vengano a procrastinare o a turbare l'erezione del nuovo ospedale.

***

Parliamo dei sani.

L'onor. Coppino, con la sua testa di rame sodato rigidamente inclinata sul largo busto, ieri incantò con la sua nenia di sonvità allobroga.

Un mio vicino, che pure chiacchiera assai bene, mi diceva: « Quando sento Coppino, mi viene la malinconia di non parlare più per tutta la vita... »

Ieri l'onor. Coppino non solo fu una sirena oratoria per molcere gli spiriti ed ottenere un silenzio parlamentare che da un pezzo non si era più udito (che bella frase *udire il silenzio!*), ma scosse gli animi coll'arguta e vigorosa difesa che fece dell'istruzione elementare.

A questo mondo l'umanità si uggisce di tutto. Si fa ammazzare per avere la guardia nazionale, e quando l'ottiene, la lascia cascare nel ridicolo.

Strombazza, applica il libero scambio e dà patenti d'asino a chi lo combatte. Poi asini diventano i liberi scambisti; e la protezione diventa la scienza più pratica, più moderna, ecc.

Così si vantò, si propagò l'istruzione popolare... Ma oramai si è stufi delle frasi da distribuzione di premi; e i dottrinari più recenti e più svogliati sentono il bisogno di trarre sassi nella colombaia delle scuole elementari; preferiscono gli analfabeti a quelli che sanno leggere e scrivere; e per poco non propongono una medaglia commemorativa per i vergini di scrittura e di lettura.

Quindi ieri fu un gran sospiro di vittorioso buon senso, quando si sentì l'onorevole Coppino dimostrare nobilmente che l'istruzione vale ancora qualche cosa, richiamandosi a quei principii immutabili, che non devono andare soggetti alla moda dottrinaria.

ESTERO

INGHILTERRA

La salute di lord Beaconsfield — I Pari e lo sgombro del Transvaal — Cose edificanti sull'esercito inglese — L'esposizione finanziaria e il dazio sui vini — La causa Bradlaugh e l'agitazione elettorale a Northampton — I socialisti tedeschi a Londra e l'arresto di Most.

Londra, 3 aprile. — Come facevo intravedere nell'ultima lettera, la salute di lord Beaconsfield continua a migliorare. Medici devoti, e timori a volo stupendi sul raro uccello della fama, non hanno mancato di passar le notti sotto il tetto dell'illustre paziente; ma ciò non ostante il periodo della guarigione è cominciato e giova sperare che il nobile lord possa riprendere quanto prima il suo posto nella Camera dei Pari.

***

Poco meno d'un mese fa, i Pari si divertirono a condannare a gran maggioranza di voti il progettato sgombro di Candahar; e ieri sera mostrarono che sono dello stesso avviso a proposito della pace del Transvaal.

Ieri sera però si guardarono dall'offrire un altro esempio della loro impotenza governativa con un'altra votazione. Lord Cairns si contentò di presentare alla Camera un elaborato atto di accusa contro la politica ministeriale, che avrebbe potuto essere assai più efficace se fosse stato meno violento e meno ciecamente partigiano. L'*alter ego* di lord Beaconsfield parlò della brutalità crudeli praticate verso gl'indigeni, e domanda se l'Inghilterra voglia tollerare che settecento mila sudditi della regina siano restituiti alla schiavitù!

Per una strana coincidenza, mentre lord Cairns presentava ai Pari il triste quadro della sua immaginazione intorno alla situazione nel Transvaal, l'on. Grant Duff rispondeva allo stesso tempo a varie interpellanze in proposito nella Camera dei Comuni.

— Quanti schiavi sono stati liberati nel Transvaal durante il periodo della dominazione inglese?

— Nemmeno uno, per la bella ragione che non un solo schiavo è stato trovato.

Così l'on. Grant Duff!

E così viene eliminata l'accusa fatta contro i Boeri, i quali vuolsi tengano schiavi gl'indigeni.

***

Un giorno verrà, e me lo auguro presto, che anche i *Tories* riconosceranno la saggia risoluzione del Governo di far pace coi Boeri, e restituire loro l'indipendenza, che proconsoli troppo avidi di gloria e poco curanti della logica dei fatti avevano indotto il Governo a loro rapire.

Ma non m'aspetto che si rassegneranno mai a questa pace gli abitanti inglesi di quei paraggi, nè certi ufficiali dell'esercito.

Quelli che vivono nelle colonie sanno che la guerra non è dannosa a loro, per quanto dannosa possa essere a quelli cui vien fatta. Dove son soldati corron quattrini, e sopratutto se i soldati siano inglesi!

Ma i soldati inglesi, per quanto valorosi quando combattono al fianco di prodi alleati, o contro inermi e nudi africani, pare che abbiano proprio paura quando hanno che fare con petti come quelli dei Boeri! I disastri ripetuti toccati alle armi inglesi nel Transvaal avevano messo lo sgomento — ed è vano il negarlo — non solo nel campo del gen. Wood, ma anche fra le truppe in questo paese: tanto che il Governo ebbe non ha guari a sostenere la non piccola umiliazione di dover ammanettare la maggior parte dei soldati, se ha voluto vedere a bordo i rinforzi destinati pel Transvaal!

Solamente in un vapore, fra trecento uomini, più di duecento dovettero essere condotti a bordo ammanettati! Colle diserzioni all'ordine del giorno, colla paura che i soldati avevano d'incontrarsi faccia a faccia coi Boeri, senza tener conto dell'ingiustizia della guerra, la pace del Transvaal mal può essere biasimata.

V'ha chi biasima i Boeri; ma bisogna supporre che questi conoscano gli affari proprii meglio dei loro critici; e se hanno deposto le armi per tornare a coltivare le loro campagne, lo hanno fatto dopo aver ottenuto quanto volevano.

***

Dopodimani Gladstone farà nella Camera dei Comuni la sua esposizione finanziaria per l'anno finanziario cominciato ieri. Grande è l'aspettativa, e giova sperare che non rimarrà delusa.

L'entrata nazionale durante l'anno scaduto col 31 marzo ammonta a lire sterline 84,041,288. Messa questa enorme cifra daccanto al bilancio delle spese, si ha un avanzo di lire sterline 2,776,233, in gran parte dovuto ai dieci centesimi addizionali

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 82.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

VI.

Sempre la cassetta.

(Seguito).

***

Il signor Lydney se ne andò a passo lento. Il suo cervello era in ebullizione. L'assicurazione datagli dalla polizia che la sua cassetta non era in Dane Castle aveva messo sossopra le sue precedenti conclusioni. Egli cominciò a pensare che aveva mal giudicato lord Dane, e ad adottare la teoria dell'ispettore, che, cioè, la cassetta era stata portata via durante il tragitto dalla spiaggia al castello. Se così era, una persona doveva inevitabilmente aver assistito al furto, e quella era Shad.

Pronto in tutto quello che faceva, e, del resto, pieno d'ansietà, Guglielmo Lydney risolvette di cercar subito Shad, ed interrogarlo di nuovo.

Shad teneva forse il segreto, ma uno sguardo troppo furbo, o una parola inconsiderata poteva tradirlo.

Egli non sapeva precisamente dove fosse la casupola della vecchia Granny, in cui abitava Shad. Perciò, quando passò vicino alla casa di Wilfred Lester, pensò di andare a prendere più sicure informazioni.

Aperto il cancello, egli passò nel piccolo portico ove avvenne qualche cosa che lo stupì non poco. La porta di casa si aprì pian piano, ed egli si sentì afferrato pel braccio da una donna di alta statura, e spinto nel corridoio interno. Non era altro che Sally, la serva di Wilfred Lester; essa lo teneva stretto, e gli disse a voce bassa ma agitata:

— Grazie a Dio, non siete ancora andato via! Adesso è inutile che andiate in collera e tentiate di liberarvi. Io vi ho portato in braccio quando eravate bambino, signor Wilfred, e so che cosa è bene e che cosa è male. Ho inteso bisbigliare che questa notte i guardacaccia saranno in guardia, e che, se i cacciatori di contrabbando si mostreranno, si verserà nuovo sangue. E voi non ci andrete, signore! Facendo così, signor Wilfred, voi uccidete per sicuro la vostra giovane moglie, la quale comincia a sospettare di qualche cosa. Io le ho detto testè che eravate in cucina, e fumavate la vostra pipa. Entrate, padrone, e lasciatemi mettere la sbarra alla porta; entrate!

— Mia buona donna, — esclamò Lydney quando fu libero, e trovò fiato da parlare, — per chi mi prendete? Io sono il signor Lydney. Il vostro padrone è in casa?

Sally si lasciò come cadere contro il muro e non parlò. Il signor Lydney ripetè la sua domanda.

— Perdonatemi, signore, — disse allora Sally, cercando di volger la cosa in facezia, — io aspettavo un amico e vi ho scambiato per lui. Il padrone? No, signore, credo che sia uscito.

— Non importa; volevo soltanto domandare da qual parte si passa per andare dalla Granny.

— Non avete che da seguitare direttamente la stradetta. Tenetevi a sinistra di quel campo a triangolo che divide il bosco, e fra pochi minuti sarete alla casa della Granny, una capanna bassa nascosta fra gli alberi. Signore, — soggiunse essa, — spero che perdonerete il mio sbaglio, e non ci penserete, e non ne parlerete.

— Oh, non abbiate paura, — rispose Lydney ridendo. — I miei complimenti al vostro padrone.

Il giovane rideva con aria allegra, ma quella allegria era finta; la rivelazione fattagli da quella donna nel suo sbaglio lo impensieriva assai, e gli aveva data una stretta al cuore. Pareva una conferma delle voci compromettenti che aveva inteso.

In pochi minuti, Guglielmo Lydney fu alla capanna della Granny. La capanna era chiusa, e dall'interno veniva fuori un gran baccano: erano grida di collera d'una vecchia donna e strilli d'un ragazzo.

Lydney comprese subito di che si trattava.

La vecchia Granny aveva trovato nelle tasche di Shad la moneta di dodici soldi datagli da Lydney, e lo rimproverava di rubargli i suoi risparmi. Shad protestava contro quella interpretazione, e prometteva che avrebbe fatto chiasso finchè non gli fosse restituita la sua bella moneta d'argento, con cui voleva comperarsi dei conigli.

Dopo un po' di baccano, s'intese un grido di trionfo. Shad doveva essere riuscito a strappare la moneta di mano alla vecchia.

Il signor Lydney battè allora alcuni forti colpi alla finestra. Nell'interno della capanna tutto cadde tosto nel più profondo silenzio. Parve a Lydney di sentire internamente chiudere una porta. Egli battè di nuovo.

S'aprì una finestra e comparve la testa di una vecchia donna.

— Che cosa diavolo facevate là dentro? Assassinavate qualcheduno?

— Oh, buon signore, dicevo ad alta voce le mie preghiere!

Quanta impudenza! Evidentemente era fiato sprecato star a discutere con quella donna.

— Dov'è Shad?

— Shad è a letto e dorme. Io non posso disturbarlo.

— Oh, bugiarda strega! — esclamò Lydney. — Vi ho inteso far baruffa fino adesso per quella moneta d'argento che io gli ho data.

— È proprio vero che gliela avete data? Oh il buono e generoso signore! Se voleste fare anche un po' di carità ad una povera e vecchia vedova che se ne muor di fame! Io vi ricorderei nelle mie preghiere!

Il signor Lydney rispose a quella domanda con un improperio, e quindi gridò:

— Dove avete mandato Shad? Mandatemelo qui.

— Farei tutto il possibile per obbligare un così buon signore. Ma ora Shad dorme, e non posso svegliarlo, perchè egli è sempre malaticcio e gli farebbe male essere disturbato nel sonno.

Il signor Lydney comprese che non avrebbe potuto vedere Shad fino all'indomani mattina, e, data malamente la buona notte alla vecchia Granny, si mosse per andarsene. Egli girò dietro la capanna, ove pensava di trovare un sentiero che, attraverso il bosco, gli accorciasse il cammino. La curiosità lo spinse ad esaminare la casetta, e vide che essa aveva anche una porta nella parte posteriore. Probabilmente, quel furfantello d'un Shad doveva essere uscito da quella parte.

Continuando il sentiero, il quale era molto più stretto che egli non si aspettasse, il signor Lydney s'inoltrò a forte passo, immerso nei suoi pensieri.

La notte era chiara, ma nel bosco faceva piuttosto scuro. Egli aveva fatta la metà della sua strada nel bosco, quando intese un rumore come di persona che si apre la strada fra i cespugli. Conoscendo che certe persone sospette frequentavano il bosco, il signor Lydney si nascose fra gli alberi, e stette ad osservare chi s'avvicinava.

Era Wilfred Lester. Ansimante, colla faccia accesa, egli veniva attraverso il bosco. Traversò il sentiero con un salto, penetrò fra gli alberi di rimpetto, e seguitò a camminare come se cercasse la strada più breve per tornarsene a casa.

Il signor Lydney non si mosse. Egli non stette a guardare dietro Wilfred, perchè gli alberi impedivano di veder chicchessia: egli pensava invece che cosa poteva essere quel movimento, che cosa mai stava facendo Wilfred. Che egli fosse agitato, l'aveva veduto, e non potè esimersi dal pensare a quello che gli aveva detto Sally scambiandolo per Wilfred.

Mentre egli pensava a tutto ciò, per nulla soddisfatto della piega che prendevano le cose, qualche cos'altro attrasse la sua attenzione.

Lungo la stradicciuola aperta da Wilfred Lester nello attraversare il bosco, veniva cautamente Shad come un cane che segua dietro alla sua preda. Giunto al sentiero ordinario, si fermò, non sapendo che vicino a lui c'erano degli occhi che lo vedevano e delle orecchie che l'intendevano.

— Egli è andato dritto a casa, — disse Shad guardando nella direzione per cui Wilfred Lester era scomparso. — Questa sera è inutile seguirlo: è meglio ch'io vada dirlo a lei.

Il signor Lydney aveva già avanzato il braccio per afferrare il ragazzo, ma una riflessione lo trattenne. Era molto meglio seguire quel vagabondo, e scoprire, se era possibile, di qual tradimento si trattasse. Egli pensò subito che si meditasse qualche congiura contro Wilfred Lester, e che qualcuno voleva la sua perdita. Purtroppo che Wilfred correva già alla sua perdita egli stesso!

Shad prese la strada opposta a quella che conduceva alla casupola della Granny, e quando fu in fondo al bosco, vicino alla dimora dello *squire* Lester, si cacciò fra gli alberi a destra. Il signor Lydney lo seguì. Svelto e sottile di persona, egli poteva penetrare fra gli alberi non meno di Shad, e quando Shad si fermò, egli si fermò pure, abbastanza vicino a lui per poter vedere e udire. Egli pensava: Chi mai sarà quella *lei* a cui vuol far la confidenza?

Shad mandò un leggiero fischio. Una donna sbucò da un'apertura della siepe in vicinanza della porta posteriore di casa Lester. Essa si fece innanzi camminando cautamente collo stesso passo di Shad. Il signor Lydney riconobbe in lei la governante di casa Lester, cioè Tiffle.

— Ebbene? — domandò ella con voce piuttosto aspra.

— È andato diritto a casa, — rispose Shad. — Si è bisticciato con Beecher, Drake e Nicholson. Essi volevano andare contro i guardacaccia, egli non voleva per non sparger sangue. Vennero allora a parole, e Wilfred disse che non voleva più aver da fare con loro.

— Come mai poterono essi scoprire che i guardacaccia erano appostati?

— Questo nol saprei, perchè non ho potuto cogliere che la fine del colloquio.

— Gli è che siete andato tardi, cattivo soggettaccio, buono a nulla!

— Se non sono andato prima è colpa della Granny. Essa mi ha battuto, mi ha graffiato, mi ha morsicato. Vorrei che vedeste come mi fa, quando va in collera!

Ciò dicendo Shad mostrava, colle lagrime agli occhi, tutte le parti del corpo che erano state fatte segno all'ira della Granny.

Tiffle mostrò allora la più grande compassione. Essa baciava il ragazzo colla più viva tenerezza. Al veder quello spettacolo, il signor Lydney non sapeva veramente che cosa pensarne.

— Granny è una iena! — esclamò Tiffle. — Ma perchè ha fatto in quel modo?

— Voleva prendermi questa bella moneta, — disse Shad mostrando con compiacenza la pezza d'argento, — e pretendeva che io l'avessi rubata.

La faccia di Tiffle si fece scura. Evidentemente essa non credeva improbabile la supposizione della Granny.

— Oh, furfantello! — esclamò essa. — Se cominciate a metter le mani sulla roba altrui, andrete presto in prigione.

— Io non l'ho rubata: me l'ha data un signore.

— E perchè ve l'ha data?

— Perchè lo informassi sulla sua cassetta. E quel giovane che è al *Riposo del Marinaio*. Egli voleva saper da me se la cassetta presa sulla spiaggia era proprio stata portata nel castello. Io gli ho detto di sì, ed gli mi ha data questa moneta.

— E l'avete proprio veduta portar dentro quella cassetta?

— Sì, l'han portata dentro insieme alle altre cose. C'era là anche Bruff, ma egli non deve aver fatto attenzione, perchè discorreva con una signora che passava di là.

— Va bene! — disse Tiffle. — Io, intanto, ho bisogno che mi teniate d'occhio quel signor Lydney, quell'americano. Fate attenzione a lui non meno che a Wilfred Lester. Egli ha l'aria d'un gentiluomo, ma potrebbe anche essere un truffatore; ho inteso lord Dane esprimere dei dubbi a questo riguardo. Siate attento specialmente ogniqualvolta lo vediate con miss Maria Lester.

Lydney, dal suo nascondiglio, fu infinitamente grato a Tiffle di quell'avvertimento.

— Questa sera non c'è altro da fare. Andate a letto, Shad.

Il monello si inoltrò nel bosco, e Tiffle fece per ritirarsi dietro la siepe, e tornare a casa.

(Continua).

imposti da Gladstone al suo ritorno al potere sulla ricchezza mobile.

Gladstone si è in certo modo impegnato ad abolire questa tassa, esosa sotto ogni riguardo; e mi aspetto che, se lunedì non mi verrà annunziata l'abolizione, verrà certo comunicata al Paese la grata novella di una considerevole riduzione della medesima.

Ho qualche motivo per dire che, fra le innovazioni che verranno proposte, ve ne sarà sul dazio dei vini; e temo che ne risentiranno di generale gradimento fra quelli che mandano vini in questo paese.

* * *

In seguito al risultato dell'appello nella causa contro Bradlaugh per aver questi seduto e votato in Parlamento senza prima pronunziare il giuramento prescritto dalle leggi, Northampton è già in piena agitazione elettorale.

La Corte d'appello ha confermato il giudizio della Corte di prima istanza, e il povero Bradlaugh ha sul dosso tutte le spese, e tutto l'ammontare delle multe, che ascende a circa quattro milioni! Quanto alle spese legali, che pur sono forti, è probabilissimo che il Bradlaugh abbia a pagare; quanto alle multe è più che certo che verrà in suo aiuto il ministro dell'interno, o gliele condonerà in toto; non prima però che la Camera dei Pari, davanti alla quale ora l'appello è portato, abbia dato la sua decisione. Qualunque sia per essere la decisione finale di questo strano processo, è notevole che il Bradlaugh immediatamente riconosce già di non essere più deputato, poichè da ieri sera stessa cominciava la sua campagna elettorale a Northampton; e il suo amico e collega onor. Labouchère domandava che venisse ordinata una nuova elezione in seguito al giudizio che dichiarava immediatamente vacante il seggio di Bradlaugh.

La rielezione del Bradlaugh verrà contestata sicuramente, ma io non credo che lo sarà con successo; per cui quanto prima rivedremo il Bradlaugh entrare in Parlamento e giurare secondo la formola che ha già dichiarato contraria alla sua credenza. E avremo con tutta probabilità la ripetizione delle scene dell'anno scorso, come se la Camera avesse tempo da gettar via.

* * *

In ogni capitale d'Europa v'hanno gruppi d'uomini determinati, che non si fanno scrupolo d'usare qualunque mezzo, anche malvagio, per raggiungere uno scopo prefisso.

Il direttore del giornale tedesco *Freiheit*, che fu arrestato ieri l'altro e tradotto davanti al magistrato di polizia di Bow Street per aver pubblicato un articolo di gioiosa soddisfazione per l'assassinio dello tsar, è uno di questi uomini. Esso appartiene a un gruppo di socialisti, nemici non solo dei monarchi, ma anche dei presidenti di repubbliche. L'ordine sociale non fa per essi; socialisti di genere nuovo, dicono tutto quello che non vogliono, e di quello che vogliono si limitano a fare menzione della proprietà e dei quattrini degli altri!

Ma non so indurmi a credere che il Governo abbia agito saggiamente in operare questo arresto, pel quale una oscura pubblicazione, della quale generalmente ignoravasi l'esistenza, è ora divenuta famosa, con vantaggio sommo di coloro che predicano le perniciose dottrine del socialismo.

Quanto meglio se il *Freiheit* e il suo direttore fossero stati lasciati nella loro oscurità! Ma il ministro dell'interno, senza badare alle conseguenze, ha assunto la responsabilità non solo di arrestarne il direttore, che è un tale Most, ma ha fatto anche sequestrare giornale e stamperia. Lord R. Churchill fra altri deputati ha già interpellato il ministro in proposito, e spera di sapere in forza di qual legge l'arresto è stato operato, e se la polizia fosse giustificata in cacciare dalla stamperia i compositori, in portare via tutto il materiale di stampa e chiudere a chiave lo stabilimento! Il ministro dell'interno ha egli pensato che l'accusato dovrà essere giudicato da un giurì inglese, che non ama troppo le cause politiche, e forse anche meno ama la Russia?

Io temo che in questo processo il Governo sia andato incontro a un altro fiasco come nel processo di Dublino contro la Lega agraria.

PIETROBURGO.

Nihilisti ed impiegati — Superstizioni popolari — Reazione e libertà! — Elezioni alla russa — Precauzioni a Tsarskoie-Selò.

(Il Sarmato... di Cinzi) — 4° aprile. — In una delle ultime mie lettere vi dicevo come sia impossibile in Russia estirpare il nihilismo, a causa della corruttibilità degli impiegati.

Ora diversi fatti vengono a confermare il mio asserto. Siccome però sarebbe troppo lungo citarli tutti, mi limiterò a parlarvi del più importante.

Giorni sono doveva aver luogo una perquisizione in una casa sospetta di essere frequentata da nihilisti. L'impiegato di polizia incaricato dell'operazione, ordinò agli agenti di recarsi sul luogo indicato alle 10 di sera, e di non anticipare di un solo minuto.

Per un malinteso però, gli agenti entrarono nella casa sospetta un'ora prima di quella convenuta e poterono fare una retata di congiurati, di armi e di carte sospette.

Or bene, sapete cosa trovarono fra queste ultime? Un biglietto dell'impiegato di polizia che avvisava i nihilisti di sgombrare il luogo prima delle dieci, ora in cui doveva succedere la perquisizione.

Il nuovo prefetto di polizia, saputa la cosa, volle subito far procedere contro l'impiegato; ma quando gli si volle far vedere il biglietto compromettente, una mano ignota l'aveva già fatto sparire.

Cosa si può fare con una polizia di tal fatta?

Nè credete che le cose si fermino qui. I nihilisti dispongono di ingenti somme di danaro, delle quali si servono per corrompere i troppo facilmente corruttibili impiegati. In tal modo, qualunque ordine sia spiccato contro di loro dalla reggia, dai ministeri, dalla polizia, essi ne sono avvisati immantinente ed hanno perciò sempre il tempo di mettersi al riparo da ogni offesa.

Il nuovo prefetto Baranof ha detto, è vero, che egli, qualora non gli accadano prima disgrazie, si renderà padrone della situazione in quattordici giorni, ma con che mezzi? E poi egli non aveva ancora pronunciata la sua boriosa frase che già un partito a lui contrario si era formato a Corte.

Ed ora faccia pure, se potrà, quello che vuole!

* * *

Chi però più di tutti sente l'impotenza del Governo contro il nihilismo, sono le classi inferiori, che caddero, dopo la morte dello tsar, nel più superstizioso pessimismo.

Secondo alcuni, quel che è successo doveva succedere perchè erano apparsi segni forieri di sventura! Chi afferma di aver visto, qualche giorno prima dell'attentato, una *stella di sangue* sul Palazzo d'Inverno; chi dei corpi luminosi, non mai visti finora, spaziare nei cieli; chi delle colombe morte davanti alle finestre dello tsar.

Una di queste profezie da negromante, che non è certo uscita dalla povera testa d'un *muzhik* (contadino) è questa:

Se si prendono le prime lettere dei nomi dei cinque primi figli del defunto tsar, Nicola, Alessandro, Vladimiro, Alessio e Sergio, e si mettono assieme, si ha una parola che, letta nei due sensi, dice sempre: *na vas savan*, che, tradotta in italiano significa: *sopra di voi il lenzuolo funebre*.

Il popolo da ciò ne deduce che nessuno dei cinque fratelli sopravviverà lungamente al padre, e solo il sesto, Paolo, salirà al trono per fare della Russia il più potente impero del mondo.

Credo che ciò basterà a caratterizzarvi le classi inferiori dell'impero moscovita!

* * *

I reazionari soffiano a più non posso nel fuoco per porre il nuovo tsar sulla strada della repressione la più spietata.

Nell'ultimo Consiglio di ministri tenutosi sotto la sua presidenza vi fu lotta violenta fra i reazionari ed i liberali capitanati da Loris Melikof.

Melikof ed i suoi amici devono però essere riusciti vittoriosi, poichè lo tsar dicesi abbia firmato un ukase che ordina la convocazione di alcune Commissioni, che verrebbero elette dai cittadini, per trovar modo di rimediare ai grandi mali che rodono l'amministrazione dell'impero. Dicesi pure ch'egli abbia controfirmato gli ukase redattisi ancora prima della morte d'Alessandro II, riguardanti il richiamo in patria dei deportati per misure amministrative.

* * *

Bisogna proprio dire che i russi son sempre russi. Pietro il Grande faceva radere la barba e vestire all'europea per forza i suoi sudditi contrari alle sue riforme. Alessandro III ordina le elezioni a vapore!

Ieri venne presentato in Consiglio di ministri un ukase, che venne approvato dall'imperatore, per convocare i possessori d'un negozio o d'un alloggio in uno dei dodici distretti di Pietroburgo onde eleggere una Commissione che, sotto la presidenza del prefetto di polizia, deve vegliare alla tranquillità della città.

La misura in sè fece buona impressione; quello che però non piacque fu il modo con cui venne mandata ad effetto. Ieri, approvazione dell'ukase — oggi, a mezzogiorno, pubblicazione dell'ukase — alle tre, elezione!

Figuratevi!

Fu una confusione indiavolata, poichè, senza contare il tempo necessario alla distribuzione delle schede, bisogna notare che gl'impiegati che dovevano poi recarsi a ritirarle in ogni negozio ed in ogni appartamento, ne avevano da visitare, in media, 449 in poco più di due ore!

Produsse poi altresì confusione il fatto che gl'impiegati non vollero accettare per buone le schede di cittadini di un distretto che avevano eletto un individuo abitante un altro distretto. Insomma fu una vera babilonia.

Ottenne molti voti il direttore del liberale *Poriadok*, Stassulewitsch.

Il *Golos*, in un articolo sulle elezioni, afferma che a Pietroburgo vi sono 100,000 appartamenti, 40,000 negozi con 150,000 elettori.

È stata così fulminea la comparsa di questo ukase che solo pochi fogli del mattino hanno potuto occuparsene.

* * *

Siccome Alessandro III colla sua famiglia si recherà presto nella vicina villa di Tsarskoie-Selò (Villaggio imperiale), così vennero fatte colà minuziose ricerche a fine di prevenire qualsiasi disgrazia.

Il castello, le palazzine gentili del Caprice — costrutte per ordine della tsarina Elisabetta — la galleria d'armi, il parco, la torre dei principi e quella chinese, il padiglione, tutto fu minuziosamente visitato dai tetti alle cantine, dai tubi per l'acqua a quelli pel gas.

Visite di tal fatta vennero pure fatte al palazzo Anitchkoff ed al palazzo d'Inverno.

Lo tsar abiterà a Tsarskoie-Selò il piccolo padiglione che trovasi in mezzo al parco.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seduta del 6 aprile 1881.

La seduta è aperta alle ore 4 1/4.

Sono presenti i consiglieri: Tenni, Rocca, D'Azeglio, Balbo, Bassi, Lanza, Sobrero, Favale, Arnaudon, Melano, Piana, Ferrati, Oytana, Ferraris, Bianchi, Peteri, Trombotto, Gianolio, La Marmora, Benintendi, Bellati, Compans, Baricco, Cora, Durio, Lessona, Chiaves, Fornaris, Silvetti, Barbaroux, Rey, Arcozzi, Rignon, Sambuy, Guadagnini, Rossi, Vegezzi, Corsi, Ceppi.

Letto, si approva il processo verbale della seduta antecedente.

Pacchiotti e Massa scusano per lettera la loro assenza.

* * *

L'Istituto Bonafous — Relazione sul suo andamento nel 1880.

Oytana, come appartenente all'antica Amministrazione dell'Istituto, rileva alcune osservazioni, secondo lui, erronee, fatte in questa relazione dalla nuova Amministrazione. Parla dell'ammissione degli allievi all'Istituto che assicura essersi sempre fatta secondo le norme del regolamento (povertà certificata ed essere orfani di entrambi o di un genitore). Che se caso mai si contravvenne alla regola, ciò non potè essere che o per errore o per alterazione dei certificati presentati.

Preferibilmente furono sempre ammessi i giovani appartenenti alle provincie piemontesi, contrariamente a ciò che afferma la relazione.

Parla sulla manutenzione del magazzino della biancheria. Assicura che fu sempre tenuto in buon ordine, e come tale fu encomiato. Nè mancava un controllo abbastanza esatto sul sistema di ciò che si usa presso i principali istituti.

Dice la Commissione che il portinaio aveva un compenso maggiore del giusto, e che i coloni avevano un vitto troppo abbondante. Dimostra l'insussistenza di queste asserzioni. Egli è d'avviso che a quei giovani lavoratori occorra un vitto sostanzioso e sano.

Le gratificazioni non erano date con quella larghezza che si dice, nè è meno inesatto che i poderi non fossero tenuti nel modo dovuto.

Chi vide quei poderi nei tempi che furono acquistati e chi li vede oggidì può giudicare se non vi fu un miglioramento grandissimo. L'Istituto ha ottenuto medaglie ed attestazioni di merito, che dimostrano che non si sono spesi inutilmente denari e fatiche per la coltura del tenimento.

Entra a parlare della situazione finanziaria. Accerta che le spese straordinarie criticate dalla relazione furono fatte per sopperire a gravi bisogni straordinari: ed i conti consuntivi, i bilanci e le diverse applicazioni di capitali furono sempre ratificati dalla competente autorità.

Rifacendo la storia dell'Istituto Bonafous, ricorda come i diversi regolamenti e statuti che vi si applicarono stabilissero l'obbligo di certi rami di istruzione oltre l'insegnamento agricolo ed a complemento del medesimo. Legge a questo proposito una lunga relazione fatta dalla prima Amministrazione dell'Istituto, la quale chiamava improvvido consiglio costringere tutti i giovani esclusivamente alla coltura del suolo. Crede quindi l'insinuazione fatta nella relazione di sopprimere tutti quegli insegnamenti. Nè essi sono in opposizione alle volontà del benemerito Bonafous perchè egli non dettò tassativamente il modo di provvedere al miglioramento di quei giovani.

Le condizioni finanziarie dell'Istituto, che vanno migliorando sempre più, permettono questo maggiore sviluppo alla benefica Opera.

* * *

Sindaco comunica la risposta inviata da S. M. il Re al telegramma del Consiglio comunale circa l'erezione dell'Ospedale Mauriziano. (Vedasi la *Cronaca* d'oggi)

* * *

Chiaves ad nome dell'Istituto Bonafous ricorda come alcuni membri della Commissione cui ha accennato il cons. Oytana avevano fatto voti perchè l'Istituto Bonafous diventasse autonomo, anzichè dipendere come fa dal Consiglio comunale; il che quei membri non avendo potuto ottenere, avevano declinata la responsabilità dell'amministrazione dell'Istituto.

Ferrati assicura che la via in cui si è messa la nuova Amministrazione è logica e l'unica possibile nelle condizioni del bilancio dell'Istituto. Havvi un'entrata di circa 33 mila lire, a fronte della quale non si possono compromettere molte spese. Con questo denaro non si possono mantenere oggidì che 31 alunni, mentre una volta se ne ebbero fino a 70. Certo il compianto Bonafous non avrebbe preveduto che il suo denaro potesse servire ad un così ristretto ufficio.

Frattanto, non potendosi oggidì mantenere più di 30 allievi, non è possibile suddividerli in tanti rami d'insegnamento e causare degli aggravi troppo grandi. Si ammaestrino questi allievi nell'agricoltura, pur non dimenticando gl'insegnamenti più affini a questa; ma non si divaghi nelle arti e nelle industrie.

Occorre poi ricercare per quali ragioni l'Istituto Bonafous si è ridotto a così scadenti condizioni; e se a queste cause si può rimediare con qualche sussidio concesso dal Municipio, crede il cons. Ferrati che si potrebbe deliberare a scanso di altre spese per meno utili bilanciate dal Comune.

Senza far formale proposta si raccomanda alla Giunta in proposito.

Entra a discorrere di alcune spese fatte specialmente per la *margaria* dell'Istituto. Essa aveva avuto uno sviluppo considerevolissimo, mentre oggidì è ridotta ai minimi termini.

Loda la nuova Commissione per le proposte che propone togliendo la divisione fra amministrazione interna ed amministrazione esterna, trattandosi di un patrimonio non [illegible].

Si augura che i nuovi amministratori governino con coraggio, e a ciò fare li prega il Consiglio comunale a dar loro un voto di fiducia.

Sindaco dà alcune spiegazioni sulla margaria, ricordando la discussione che già fu tenuta in proposito di quel punto.

Gianolio vede dalla relazione fatta la proposta che, bandite dall'Istituto tutte le industrie, si conservi l'officina del carradore per riparare o costrurre i carri occorrenti alle opere campestri.

Non sa quanto lavoro potrà avere quest'officina: quindi equivale a dire che ogni industria è realmente soppressa. Ciò a suo parere contraddice alle tavole del testatore, e tanto equivarrebbe ad abbandonare ogni direzione dell'Istituto.

Il testatore disse di voler raccogliere vagabondi od inchinevoli al vagabondaggio, tanto di città come di villa. Ma se si vuol fare l'Istituto solamente agricolo, il beneficio è solo per le ville, perchè, come i fatti hanno già dimostrato, i giovani di città non si piegano a fare il campagnuolo. Si saranno tolti dei giovani che poi tornando in città torneranno oziosi e vagabondi. Si disse che si doveva prendere l'esempio dalla colonia di Mettray per volontà del testatore, ciò non è...

Sindaco legge il testo della disposizione.

Gianolio. Mettray doveva solo dare un'idea dell'Istituto, ma non obbligarvi la nostra Opera.

Oltredichè giova sapere che oggidì si sta studiando da quell'Istituto di trasformarlo in beneficio del lavoro industriale; e se prima il maggior contingente dei giovani fu per l'agricoltura, ciò dipendeva da obblighi imposti dal Governo francese. Ma se si pone mente alle statistiche di Mettray, si vede che tutti i giovani provenienti da Parigi erano destinati alle industrie o alla cultura di giardini civili.

Bonafous ha pure nominato l'Istituto Boulle. Ora l'Istituto Boulle ha insegnamenti industriali, con prevalenza sugli agricoli.

Crede pertanto pericoloso ridurre l'Istituto Bonafous a sola colonia agricola. Fu detto che l'insegnamento industriale induce spese; ma si possono scegliere i meno costosi. La nuova Commissione dice che presenterà un nuovo regolamento; nel frattanto si continua sulle basi dell'antico sistema.

Baricco è dell'avviso del cons. Gianolio. Pargli che il Municipio sia impegnato a compiere la sua missione del miglioramento dei giovani, e far correre di pari passo le due istituzioni: l'agricola e l'artigianesca. L'arte del falegname, per es., puossi esercitare utilmente con minimo dispendio; così pure l'arte del calzolaio, necessaria prima di tutto per l'uso interno dello stabilimento e poscia per imprese dal difuori.

Le condizioni finanziarie dell'Istituto non sono scoraggianti. I disavanzi arretrati furono riparati, e si avranno facilmente i mezzi per portare il numero dei ricoverati di nuovo a 70. Raccomanda che alla Direzione dell'Istituto si ponga un individuo che faccia l'ufficio e le veci di un vero padre di famiglia, e sopratutto sia un uomo un po' pratico. Così pure si dica degli altri insegnanti. Non siano solo caporali e sergenti, ma gente affezionata al loro ministero.

Vorrebbe pure si avesse a cuore l'insegnamento morale e religioso, per assicurare i cittadini che là non si dà solo un po' di alimentazione materiale. Si duole che di ciò non siasi parlato nella Relazione.

Bianchi. Il regolamento prescriveva l'insegnamento elementare come si dà nelle scuole municipali. Di ciò non vede fatta menzione nella relazione: nè se ne accenna nel bilancio del 1881.

Sarebbe a dolere che il Municipio non curasse l'istruzione di quei giovani che sono sotto la sua tutela.

Arcozzi-Masino non crede possibile si possa far camminare contemporaneamente le industrie e l'agricoltura. Si tratta di allievi assai giovani. Quale industria possono esercitare seriamente? Oltredichè se cominciano a praticare un'arte qualsiasi non si vogliono poi più piegare all'agricoltura.

Questa agricoltura va insegnata per divisioni di specialità, perocchè è impossibile fare apprendere tutto un sistema di agricoltura a giovani di 19 anni.

Compans, dovendo rispondere a tutte le obbiezioni, propone si rimandi la discussione a venerdì.

È accettato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 7 aprile.

× **Il venerdì del Club Alpino.** — Domani, venerdì, alle ore 8,30 pom., nel locale sociale (via Lagrange n. 13, piano 1°), il socio cav. Alessandro Emilio Martelli terrà conferenza sul seguente argomento: *La cerchia delle Alpi e le sue divisioni.*

Terminata la conferenza si terrà conversazione sociale sul medesimo argomento.

× **Comitato filarmonico-melodrammatico.** — La prima rappresentazione dell'opera: *La tombola*, del M° Cagnoni, è fissata al teatro Carignano per domani sera, e la seconda per il successivo lunedì, 11, alle ore 8 1/2 di sera.

× **Teatro Gerbino.** — La serata del *brillante* Zoppetti è riuscita *brillantissima*. In galleria si avevano almeno 30 gradi di calore.

Le false confidenze, di Marivaux, *La guardia notturna di Breda*, di R. Castelvecchio, e *L'avvocato pedicure*, di Labiche, tutte produzioni atte a fare spiccare le qualità comico-plastico-mimico-umoristiche del seratante, divertirono moltissimo e procurarono un'infinità d'applausi agli esecutori.

Nella prima commedia la Marini [illegible].

In conclusione: molto caldo, molte risa, molti applausi ed un pingue incasso.

× **Teatro D'Angennes.** — Stasera avremo dunque la prima rappresentazione del nuovo dramma di Vittorio Bersezio: *La famia del visios*.

Questo lavoro, scritto appositamente per la Compagnia Torinese, avrà ad interpreti nelle parti principali il bravo cav. Toselli, il Gemelli, il Salussoglia, il Vaser, il Marchisio, la Rosano, la Bonmartini, ecc.

× **Spettacoli d'oggi:**

Regio, o. 7 3/4 — (Lettera A) — *Carmen*, opera — *Dal-Natka*, ballo.

Gerbino, o. 8 — *I vecchi celibi*.

Alfieri, o. 8 — *Cola da Rienzo* — *La contrada della luna*.

D'Angennes, o. 8 — *La famia del visios*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo. — *L'assassinio dello Tsar*.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

CRONACA

Giovedì, 7 aprile.

L'appendice scientifica. — La sovrabbondanza di materie ci obbliga anche oggi a rimandare la pubblicazione dell'appendice scientifica dell'egregio dott. Anfosso. I lettori la troveranno nel prossimo numero della *Gazzetta Letteraria*. Il tema è interessantissimo. Essa s'intitola: *Fiori, insetti, lumache e canguri*.

La leggiadra forma in cui scrive l'Anfosso fa sempre dei suoi scritti scientifici dei lavori letterarii.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per domani alle ore 4 pom., coll'ordine del giorno già pubblicato ieri.

Arrivo del prefetto. — Col treno delle 6,25 ant. è giunto da Bologna e Macerata il senatore Casalis, prefetto di Torino.

Treno in ritardo. — Il treno celere delle ore 7,50, proveniente da Roma, giunse stamane in ritardo di un'ora.

Personale di pubblica sicurezza. — Avvennero le seguenti nomine e disposizioni nel personale di pubblica sicurezza a Torino:

Il cav. Scrimaglia, ispettore capo del battaglione guardie di P. S. sedente a Torino, fu promosso con R. D. 18 marzo scorso alla prima classe.

Con R. D. dell'8 marzo p. p. il delegato Garaccioni avv. Luigi, segretario del questore, dalla terza classe fu promosso alla seconda, per merito.

Soleri Costanzo, delegato di P. S., id., id.

Cappi cav. Luigi, id., id. per anzianità.

Legnazzi Enrico, dirigente l'Ufficio sanitario, id., id. per anzianità.

Tisi Domenico, delegato di quarta classe, con R. D. 15 marzo scorso fu destituito dall'impiego.

Con R. D. 26 marzo Vallero Giacomo, delegato di quarta classe, fu traslocato in Aosta.

Vendetta Filippo, delegato di terza classe, fu traslocato da Ossola in Torino.

Anche il delegato Bedini Demostene, fu promosso, per merito, dalla quarta alla terza classe.

Emigranti. — Altri 400 contadini, provenienti dalla Lombardia e dall'Emilia, partirono ieri sera col treno internazionale omnibus delle 11 1/2 per la linea di Francia.

Rettifica. — Nella corrispondenza di Milano: *Cose ferroviarie*, pubblicata nel numero del 5 aprile, è sfuggito un errore che i lettori avranno di leggeri rilevato.

Parlando delle aggiudicazioni di forniture, si è stampato che si aggiudicarono trentasei tonnellate di carbone francese al *Sindacato d'esportazione di Marsiglia*.

Le trentasei tonnellate sono invece trentasei mila.

C'è cascato! — Quel certo ex-appaltatore del dazio di Susa, V. D., che fece la brutta gherminella di ritirare alla tesoreria per conto dell'amico P. C. la cartella di rendita di L. 500 e poi lasciò Torino *insalutato hospite*, venne arrestato ieri a cura della prefettura di Casale, alla quale la nostra Questura, nella sera stessa della denunzia del fatto, aveva telegrafato.

Il V. D. verrà tradotto a Torino.

Ubbriaco che tira sassi. — Un ubbriaco, di cui non si è potuto finora sapere il nome, ieri si pigliava il gusto di gettar sassi contro i passanti. Uno di questi andò a colpire nella testa certo sig. B. C. e gli cagionava una grave ferita.

Il beone venne arrestato.

Disordini ed insulti alla forza. — Per disordini ed insulti alla forza pubblica venne ieri arrestato certo D. G., di anni 42, carrettiere.

Venne pure arrestato per eguali motivo il fabbro-ferraio B. V., d'anni 33, da San Damiano d'Asti.

Questuanti. — Ieri mattina due questuanti *validi*: Giuseppe, d'anni 36, ed Anna, d'anni 42, coniugi M., vennero arrestati sulla porta della chiesa di San Francesco da Paola.

Arrestati: 5 per ozio.

STATO CIVILE DI TORINO. — 6 *aprile*.

Nascite, 15, cioè: maschi, 5, femmine 10.

Morti. — Argenti Felice, d'anni 7, di Torino — Balocco Maria, id. 47, di Torino — Chiso Simone, id. 49, di Torino, falegname — Caccia Giuseppina, id. 9, di Torino — Stola Clara nata Valpa, id. 48, di Torino, lavandaia — Corato Antonio, id. 8, di Torino — Marocco Giuseppe, id. 8, di Torino — Perlo Francesco, id. 81, di Caramagna, concessionario di vetture — Cagliero Margherita, id. 70, di Chivasso, sarta — Lavagnino Antonio, id. 52, di Genova, cicerone — Tribolo Giuseppa Margherita, id. 32, di Riffredo, serva — Carrera Giuseppe, id. 68, di Torino, agricoltore — Beriot Angela nata Martelli, id. 29, di Rivara, contadina — Odasso Vincenzo, id. 81, di Garessio — Più 9 minori d'anni 7.

N.B. Nella nota del 2 corrente, invece di Vannone Giovanna, leggasi Mereu Giovanna nata Vannone.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 16, negli ospedali 7, non res. in questo comune 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 6 *aprile* 1881.

Ore	Altezza del barometro	Termometro centigrado	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato del cielo
9 a.	730,8	+ 11,2	6,8	68	calma	coperto
3 p.	729,9	14 8	9,3	71	SE d.	coperto
9 p.	730,0	12,9	9,0	78	calma	coperto

Temperatura estrema a Nord: Minima + 5,8; Massima + 15,6 in gradi centesimali.
Acq. cad. mill. 4,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 8 aprile — Nascere del *Sole* 5,48. Passaggio al meridiano 0,21. Tramonto 6,56. Nascere della *Luna* 0,36 sera. Passaggio al merid. 8,5 sera. Tramonto 2,30 matt. Giorno della *Luna* 10.

Italia. — 6 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

La depressione della Guascogna persiste, però tende ad estendersi sul Mediterraneo; le massime pressioni sono nella Russia occidentale: Biarritz 747, Wilna 765.

Il barometro si è abbassato di 3 mm. in Sardegna. Pressioni: 750 Sardegna, 753 Portomaurizio, Roma e Palermo, 754 Genova, Ancona e Caltanissetta, 755 alta Italia e Lecce.

Ieri pioggie in molte stazioni del continente, abbastanza forti solo al nord. Stamane cielo vario al sud, nuvoloso e nebbioso altrove.

Venti del 1° quadrante, però deboli in molte stazioni. La temperatura è cambiata irregolarmente. Il mare è generalmente tranquillo.

Probabili venti delle regioni di levante.

ULTIME NOTIZIE

Giovedì, 7 aprile.

LE COSE DI TUNISIA

Alla Camera francese.

Ecco il testo della dichiarazione fatta alla Camera dei deputati di Francia dal generale Farre, ministro della guerra:

« Da tre giorni l'opinione pubblica è viva-

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) aprile,		5	6
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	63 25	63 60
» per maggio	»	63 —	63 35
» a 4 mesi da mag.	»	62 75	62 75
» pei 4 mesi ultimi	»	59 50	— —
Zuccari s. 88 10/13 (2)	»	58 25	58 25
» » 7/9	»	67 50	67 50
» bianco 3 disp.	»	69 —	69 75
» raffinato secco	»	111 —	111 —

Liverpool, 6

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 2000.

Cotoni Americani prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Havre, 6

Cotoni — Vendite balle 1000.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 630

Mercato calmo.

Marsiglia, 6

Frumenti — Importazione ett. 2815
— Vendite » 6500

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

TORINO, 5 aprile. — I nostri mercati continuano ad essere pochissimo frequentati, e gli affari difficilissimi. In generale la tendenza continua poco favorevole al ribasso senza speranza alcuna di miglioramento.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint. L.	30 —	a	31 50
Id.	ett. »	22 80	a	23 90
Id. mercant.	quint. »	28 —	a	30 —
Id.	ett. »	21 30	a	22 60
Riso	quint. »	35 —	a	38 —
Id.	ett. »	21 56	a	23 12
Meliga	quint. »	16 50	a	20 —
Id.	ett. »	12 60	a	15 30
Segale	quint. »	21 —	a	22 50
Id.	ett. »	15 90	a	17 —
Avena	quint. »	21 —	a	21 —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

CHIERI, 5 aprile. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	21 24	a	— —
Segale	»	» 15 10	a	— —
Meliga	»	» 13 38	a	— —
Fave	»	» — —	a	— —
Buoi 1° qual.	mir.	» 7 —	a	8 —
Id. 2°	»	» 6 —	a	6 50
Vitelli 1° qual.	»	» 8 50	a	9 —
Id. 2°	»	» 7 —	a	7 75

CASALE, 5 aprile. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol. L.	20 90
Meliga	»	» 12 80
Segale	»	» 16 31
Avena	»	» 9 91
Fagiuoli comuni	»	» 18 63
Id. dall'occhio	»	» 24 50
Fave	»	» 16 71
Ceci bianchi	»	» 32 25
Riso nostrano	»	» 29 24
Fieno 1° qualità	miri.	» 0 964
Id. 2° qualità	»	» 0 86
Paglia	»	» 0 578
Carne di vitello 4° q. al chil.		1 80

BORSA DI GENOVA — 6 aprile.
Rend. It. c. 92 65 — 93 —
Az. Banca Naz. 2310 — f.m.

Az. Cred. Mobil. Ital.	915 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	474 —	f.m.
Francia	lett. 101 75 — den.	101 65
Londra	vista 25 51 — den.	25 50

BORSA DI MILANO — 6 aprile.

Rendita Italiana 5 0/0	cont.	— —
Id.	f.c.	93 —
Francia a vista — 3 1/8 0/0		101 55
Pezzi da 20 franchi		20 40

Stagionatura delle sete di Torino.

5 aprile 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	66 63
	Trame	1	96 63
	Greggia	1	147 35
	Articoli div.	»	»
	Totale	4	310 61
	Tot. nel mese	27	
Condiz. C. Anselmo	Organzino	2	159 98
	Trame	»	»
	Greggia	»	»
	Articoli div.	1	42 96
	Totale	3	202 94
	Tot. nel mese	38	
Stagionatura sociale	Organzino	19	4665 93
	Trame	1	88 38
	Greggia	26	2494 27
	Articoli div.	—	—
	Totale	46	4443 43
	Tot. nel mese	163	

Vienna,	5	6
Mobiliare	296 50	295 —
Lombarde	112 —	111 25
Banco Anglo-Au.	126 50	— —
Austriache	300 —	298 50
Banca Nazionale	812 —	812 —
Napoleoni d'oro	9 30 5	9 30 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 40
Cambio su Londra	117 40	117 60
Rend. Austriaca	77 25	76 85
Rend. id.	75 30	75 50
Unionbank	129 10	128 30
Rend. Aus. nuova	93 30	93 25
Rend. Ungherese	114 60	114 50
Berlino,	5	6
Mobiliare	517 —	513 —
Austriache	523 50	519 —
Lombarde	194 —	191 50
Cambio su Londra	20 35 5	20 35 5
Rendita Italiana	91 30 40	90 50
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	102 25
Rendita Turca	14 30	14 30
Prestito russo	95 40	95 25
Prestito orien. russo	60 40	60 60
Argento per chil.	200 40	200 95
Londra,	5	6
Consolid. inglese	100 3/8	100 7/16
Rendita Italiana	90 3/4	90 —
Spagnolo	21 3/4	21 5/8
Turco	13 7/8	13 7/8
Egiziano del 1863	74 7/8	74 7/8
Egiziano del 1876	75 1/8	75 1/8
Argento	52 —	52 —

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 50,000.

Firenze,		
Rendita 5 0/0	93 77 ½	93 —
Oro	21 38	21 38
Londra lettera	25 58	25 58
Cambio su Parigi	101 40	101 50
Banca Nazionale	— —	— —

Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	808 —	— —
Credito Mobiliare	939 50	916 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	6	6
3 0/0 fran. ammor.	85 10	84 75
3 0/0 francese	83 90	83 40
5 0/0 francese	120 90	120 67
Rendita Italiana	91 80	91 25
Az. Ferr. Romane	— —	140 —
Cambio su Londra	25 35	25 35
Banca Ipotecaria	715 —	710 —
Consolid. inglesi	100 1/8	100 9/16
Obbl. Lombarde	285 —	283 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	1 1/4

Borsino. — 6 aprile 1881. — L'apertura della Borsa di Parigi oggi mandava corsi in ribasso:

84 40, 83 15, 120 45, 90 75.

L'inglese però era in rialzo a 100 1/8 buon sintomo politico.

Non conosciamo ancora la chiusura ufficiale, ma si sa che l'italiano era in viva ripresa a 91 40, che si crede il corso di chiusura.

In Borsino la Rendita esordiva sull'impressione dei secondi corsi a 93 20, piegava a 93 05, e chiudeva da 93 20 a 93 15.

Banca Naz. 2232 a 2230.
Banca di Torino 800 a 798.
Banca di Milano 596 a 594.
Banca Subalp. 420 a 418.
Banca Piem. 349 a 350.
Banca Sconto 331 a 350.

Oggi ebbe luogo nel locale della Borsa l'assemblea della Banca Piemontese, nella quale fu votata, quasi all'unanimità, l'unione colla Banca Subalpina. Il capitale della nuova Banca sarà di 25 milioni in azioni da L. 250 con L. 125 di versato.

Ognuna delle 40 mila azioni della Banca Piemontese, come ognuna delle 56 mila azioni della Banca Subalpina, riceverà in cambio un'azione della nuova Banca liberata di L. 125. Rimarranno ad emettersi 4 mila Azioni che il Consiglio d'Amministrazione delle Banche emetterà quando lo troverà conveniente, portando al conto di riserva il premio che otterranno.

Giunge la chiusura ufficiale:

84 75, 83 40, 120 67, 91 25.

Borsa Ufficiale, 7 aprile 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in liq. 93 85 93 90 90.

Corso legale 93 78.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in c. 2234.

Az. Banca di Torino. C. del g. p. in l. 794 f.c. — C. d. m. in l. 795 f.c.

Az. Banca Piemontese. C. del m. in l. 347 50 f.c.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in c. 910 911.

Az. Regia Tabacchi. C. del m. in con. 857.

Az. Banca Piccola Indus. C. d. m. in c. 72 50 75.

Oro da 20 30 a 20 45.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	101 45	101 65	— —	— —
Svizzera*	101 35	101 75	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 55	25 65
Germania**	— —	— —	124 1/8	125 —

— 3 1/2* — 3 1/2* + 3** + 4**.

Cronaca. — 7 aprile 1881. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi ci portava ieri sera corsi in decisa ripresa su quelli dell'apertura, come già vedemmo nel bollettino precedente. Alla riunione libera della sera il miglioramento si rendeva ancora più apparente particolarmente pel nostro Consolidato:

84 80, 83 60, 120 77, 91 42.

La questione di Tunisi ha fatto ormai tutto l'effetto che poteva fare e non può andare più in là. Il Governo francese ha mostrato che decisamente non vuol lasciarsi trascinare fuori del retto sentiero dai partiti ostili alla Repubblica. Riguardo al nostro Governo, riteniamo che se uscirà trionfante dalla prova d'oggi, questa anzi consoliderà la sua posizione.

Quindi è opinione di molti che la ripresa non potrà che confermarsi meglio oggi, tanto più che molte posizioni al rialzo devono essere state alleggerite dalle vendite di questi giorni, e probabilmente sarà stata fatta anche qualche vendita allo scoperto.

Ore 11 1/2.

Il timore della caduta del Ministero è stato la grande preoccupazione della nostra Borsa d'oggi che ha pesato sui corsi.

La Rendita fine corrente, dopo aver fatto in principio di Borsa 93 25, cadde a 93, presso cui rimase in chiusura fra lettera e denaro.

Per contanti 93 80 a 92 85.
Banca Naz. 2225 a 2245.
Mobiliare 916 a 914.
Banca di Torino 798 a 794.
Banca Milano 598 a 590.
Az. Banca Sub. 420 a 418.
Az. Banca Piemont. 348 a 347.
Az. B. Sconto 330 a 352.
Az. Tabacchi 854 a 855.
Az. Meridionali 474 a 472.
Az. Piccola Indus. 72 a 71.
Obbl. Meridionali 291 a 290.
Obbl. Cavour 556 a 554.
Obbl. San Paolo 501 a 500.
Obb. Sarde 275 1/2 a 278.

mente commossa dalle notizie venute dalla frontiera tunisina. Narrerò in poche parole, secondo le relazioni ufficiali, gli avvenimenti che ebbero luogo.

« Il 31 marzo, la tribù potente dei Krumir, che fa nominalmente parte della Reggenza di Tunisi, ha fatto una incursione sul nostro territorio ed ha attaccato la tribù algerina degli Ouled-Nehed.

« Quella incursione è stata respinta; ma l'indomani, 1° marzo, invece di venire 400 o 500, i Krumir sono venuti più numerosi, ed hanno invaso di nuovo il nostro territorio. Questa volta l'aggressione ha preso le proporzioni di un avvenimento di guerra d'una certa importanza.

« Due compagnie sono partite al soccorso delle tribù minacciate. Il combattimento è durato 11 ore: noi abbiamo avuto quattro morti e sei feriti. Le tribù algerine che hanno combattuto con noi hanno anche avuto alcune perdite.

« In presenza di questi avvenimenti che oltrepassano tutto ciò che avevamo finora in fatto d'incursioni sul nostro territorio, il Governo ha dovuto prendere delle misure per reprimere ed impedire per l'avvenire avvenimenti di questa natura.

« Non appena avremo riunite le forze necessarie per castigare quei predatori, agiremo con tutto il vigore che comporta la situazione. »

* * *

Questa dichiarazione, che fu coperta d'applausi dalla Camera, dice poco, e può dir molto.

Se si tratta soltanto di punire i Krumir per le loro incursioni e le loro depredazioni, non c'è nulla a ridire. Ma si osserva che si ammette soltanto come nominale e non come effettiva la dipendenza di quelle tribù dal bey di Tunisi, e, poichè si tratta d'impedire per l'avvenire tali incursioni, c'è molto da temere che si tratti di un'annessione almeno d'una parte del territorio tunisino.

In Tripolitania.

L'Agenzia Havas ha comunicato ai fogli francesi le seguenti informazioni:

« Una lettera da Benghasi (Tripolitania Orientale), ci annuncia l'arrivo in quel porto della missione italiana, composta del capitano Camperio, del luogotenente Cingia e di tre altre persone. Siccome questa missione non ha recato nè merci nè strumenti agricoli, è evidente che essa si propone prima di tutto di raccogliere delle informazioni sulla disposizione degli indigeni e di esplorare la costa dal punto di vista degli interessi marittimi.

« Appena sbarcato, il capitano Camperio si è messo in relazione coll'agente ufficiale del marabut Serrussi che esercita una grande influenza in quei luoghi.

« Alcuni giorni prima del suo arrivo, un altro ufficiale italiano, il capitano Bottiglia, faceva degli scandagli nel porto di Benghasi, e spediva a Roma la pianta del porto e della città. »

Il *Figaro* approfitta tosto di questa lettera per dirci:

« L'Italia, colonizzi la Tripolitania, sarà un buon esempio. Ma, una volta per tutti, non c'è nulla per gli italiani a Tunisi! »

Stampa francese.

Sotto la forma di corrispondenze da Tunisi, portanti il titolo: *Intrighi italiani a Tunisi*, i giornali francesi pubblicano una serie di notizie, l'una più amena dell'altra.

Eccone un saggio:

Alla voce corsa che le truppe francesi sarebbero alfine autorizzate a passare la frontiera tunisina per perseguitare i Krumir, Macciò, console italiano, e Reed, console inglese, la cui condotta è più che equivoca da un paio di mesi, si sono recati assieme a trovare il bey. Essi hanno avuto con lui una lunga conferenza, durante la quale essi hanno ricevuto, come per caso, due petizioni, firmate l'una da venticinque maltesi, e l'altra da diciannove italiani, domandanti il richiamo immediato delle squadre inglesi ed italiane *per tutelare le loro persone e i loro interessi!*

Questa piccola manifestazione, organizzata maliziosamente dai due consoli, non ha prodotto l'effetto che essi se ne attendevano, perchè le petizioni, portate in giro per le colonie inglese ed italiana, non hanno riunito che il numero surriferito di firme, e ancora, i Maltesi non contano!

Malgrado tutti gli sforzi che fa da due giorni il console Macciò per creare qui una agitazione, la città araba e la città europea sono assolutamente calme.

* * *

Il console italiano a Tunisi spiega una grande attività per far firmare una petizione domandante l'invio di una squadra italiana alla Goletta.

* * *

L'ingegnere e il direttore delle cave di marmo di Scemmont, entrambi belgi, sono rientrati a Tunisi.

Gli Italiani continuano ad occupare il sito delle cave, dietro la domanda degli Arabi che affermano essere gli italiani i loro alleati.

La situazione si fa ognora più grave.

Una Compagnia belga ha acquistato queste cave. Ma quando essa vi si installò, sorse un italiano che si è preteso proprietario di una parte di terreno.

Vi ha in questo affare una serie di furti di titoli di proprietà, e di falsi titoli fabbricati in favore dell'italiano in questione, titoli presentati d'accordo con i funzionari tunisini.

* * *

L'onorevole Rudinì ha osservato ieri in Parlamento che i giornali francesi hanno una uniformità di comunicati governativi, i quali non dissimulano l'intenzione del Governo francese di attaccare Tunisi.

Di questa uniformità continuiamo ad avere parecchie prove.

Vediamo, per esempio, con quale accordo i fogli francesi domandano che si mandino in Tunisia *molti* soldati.

Il *Temps* dice:

« La spedizione che si farà in quelle montagne è una operazione seria, del genere di quelle che in Algeria noi abbiamo fatte nelle montagne dell'Uarensenis, del Dahra, della Grande e della Piccola Cabilia. I vecchi combattenti di quelle campagne d'altro tempo sanno che cosa sia una spedizione in montagna contro fanatici barbari. Si è vincitori, ma la cosa è spesso molto aspra.

« Il Governo, noi ne siamo convinti, si rende conto delle difficoltà militari. Esso sa che un successo completo e fulminante è necessario; che sarebbe disastroso essere arrestato per via della insufficienza delle forze impegnate, ed essere obbligati ad aspettare rinforzi; che, per risparmiare sangue, bisogna essere in *forza*. Esso non commetterà certamente l'errore che il generale Colley ha commesso coi Boers, e che ha costato all'Inghilterra tre disfatte: l'errore di impegnarsi con forze insufficienti, per troppo disprezzo per gli avversari. »

Il *Figaro* domanda l'invio di 40 mila uomini.

E la *France* dice:

« Bisogna che le truppe che saranno incaricate di reprimere le tribù tunisine siano numerose, perchè la campagna che si apre sarà seria e dovrà essere prontamente condotta, senza debolezza.

« Entrando in quel paese montagnoso, aspro e formidabile, bisogna che i nostri generali abbiano in mano tutti gli elementi possibili del successo. »

* * *

La stessa uniformità la troviamo nel combattere l'asserzione del *Times* che la Tunisia faccia parte dell'impero ottomano e che debbasi rispettare l'integrità di quell'impero.

I giornali più autorevoli, come il *Temps*, la *France*, e il *Journal des Débats*, oppugnano questa interpretazione, e sostengono tutti la tesi che lo Stato tunisino è uno Stato indipendente, e che l'integrità della Turchia non conta più per molto.

Essi osservano che non si può più parlare di integrità dell'Impero ottomano, quando l'Austria-Ungheria si piglia Bosnia ed Erzegovina, e l'Inghilterra si piglia Cipro, si mostra disposta a bloccare Smirne ed esigerne i dazi doganali, e a spogliare la Turchia dell'Epiro a favore della Grecia.

A qual fine tutte queste tesi, se non a preparare l'opinione pubblica all'eventualità di una annessione di Tunisi alla Francia?

* * *

I radicali francesi non sono molto favorevoli alla invasione della Tunisia.

Si distingue fra tutti gli oppositori Enrico Rochefort, il quale afferma che una occupazione della Tunisia era decisa da lungo tempo nei conciliaboli di Palazzo Borbone, e che le incursioni dei Krumiri non sono state che la goccia d'acqua destinata a far traboccare un vaso che non domandava altro che di traboccare.

Sigismondo Lacroix sostiene pure che la lezione ai Krumiri non deve essere altro che una quistione di polizia locale.

Per questo motivo Rochefort è tacciato di mancanza di patriotismo, e chiamato dalla *France* krumiro e sciocco tunisino!

La stampa tedesca.

Tutta la stampa europea si occupa di questa questione tunisina. È specialmente notevole il linguaggio di alcuni giornali.

La *Deutsche Zeitung*, per esempio, vede con soddisfazione le forze militari della Francia impegnate in una spedizione che storner à probabilmente la sua attenzione dalle altre cose europee. Essa dice:

« Se la Francia non procede immediatamente alla occupazione di Tunisi, questa misura non si farà probabilmente aspettare lungo tempo, e siccome l'Italia non dispone di mezzi sufficienti per impedire questo colpo, si contenterà probabilmente dell'acquisto di Tripoli.

« Per l'Europa non risulterebbe alcun pericolo da queste spedizioni; al contrario, sono imprese rassicuranti pel mantenimento della pace. Le grandi Potenze hanno bisogno di obbiettivi per la loro azione diplomatica, pei loro desiderî di conquiste e pei loro eserciti coloniali. L'occupazione di Tunisi farebbe almeno procrastinare la guerra di rivincita contro la Germania, e alcuni anni di pace hanno, pel mondo civile, più valore ed importanza che tutta Tunisi. »

Per Tunisi?

Telegrafano da Roma che la *Maria Pia*, la *Roma* e il *Marcantonio Colonna* ebbero ordine di partire la sera del 5 dalla Spezia sotto il comando del vice-ammiraglio De Saint, per destinazione da conoscersi in alto mare. Oltre a ciò sono in via d'armamento tutte le altre navi del primo dipartimento marittimo, tra le quali è pure il *Duilio*.

NOTIZIARIO ITALIANO

Napoli. — (Da lettera) — *Un suicidio.* — La città è sotto l'impressione di una tragedia che colpisce una delle principali famiglie della nostra aristocrazia.

Ieri mattina il giovane conte Di Marsi, a soli 27 anni, erede di gran patrimonio e del nome di casa Sangro, si è suicidato con un colpo di rivoltella al cervello. Egli si fece svegliare alle 7 del mattino, e dopo aver detto ad un vecchio domestico di preparargli gli abiti e di andargli a prendere una rosa nel giardino, si uccise.

La causa di tale suicidio bisogna cercarla in un amore disgraziato per una giovane signora della nostra società.

Il conte di Marsi era nipote della duchessa di Sangro, morta l'anno scorso precipitando dal balcone, ed era l'unico erede della nobile famiglia. Questa trovasi a Lecce ed egli stava solo in Napoli. Giovane colto, affettuoso e di bella figura, ha immerso nel lutto i suoi numerosi amici. Nell'aristocrazia è un vero e generale lutto.

La Questura ha pregato ieri le Direzioni dei giornali di tacere il nome del suicidato, ma ormai sarebbe inutile il mistero, perchè il triste fatto è noto a tutti, e, come vi ho detto, ha destato generale commozione.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 6. — Segnalasi da Tunisi, 4, un fermento nelle popolazioni tunisine, eccitate da una propaganda anti-francese preparata da gran tempo. I funzionari tunisini al confine proclamano la Francia rinnegò illegalmente i territori tunisini. I Krumir sono in moto in tutto il confine. Fuochi e segnali vengono accesi tutte le notti.

Da Tolone si smentisce l'invio di bastimenti da guerra a Tunisi. Le truppe verranno trasportate da Tolone a La Calle, onde le piazze algerine non rimangano sprovvedute di presidio. Credesi che le ostilità non comincieranno prima di domenica. Le truppe hanno ricevuto l'ordine di aspettare, rinforzi, salvo in caso di attacco.

Bucarest, 6. — In seguito alla proclamazione del Regno, il Gabinetto si dimetterà dopo la votazione del bilancio. È indubitato che il re incaricherà Bratiano di ricostituire il Gabinetto.

Londra, 6. — Un grande *meeting* socialista è convocato a Londra per domenica. Tratterà della questione del diritto d'asilo.

Montpellier, 6. — Il teatro venne distrutto dall'incendio. Nessuna vittima.

Scio, 6. — Le scosse di terremoto continuano. Sentonsi terribili boati sotterra. I morti ascendono a 5000.

Spezia, 6. — Le corazzate *Roma* e *Maria Pia* lasciarono questo golfo.

Bucarest, 6. — Boeresco annunzia che l'Austria, la Germania, la Russia e gli Stati Uniti riconobbero il regno.

Algeri, 6. — I giornali constatano che si tratta di legittima difesa. Il bey deve unire le truppe sue colle nostre, altrimenti confesserebbe un'ostilità. Il colonnello Brugère, ufficiale d'ordinanza del presidente della Repubblica, lascia Parigi questa sera e comanderà l'artiglieria del corpo spedizionario.

Si ha da Tunisi che molti soldati tunisini lasciarono Tunisi per andare a rinforzare i Krumirs. L'amministrazione della ferrovia sequestrò 150 colli di palle spedite ai Krumirs da un ebreo tunisino.

Algeri, 6. — Si annunzia una missione di tre generali tunisini, che è aspettata al campo francese oggi. I Krumirs aspettano il risultato dei negoziati, ma la missione sembra abbia poca probabilità di riuscire.

Dublino, 6. — Avvenne un nuovo conflitto a Mayo; la Polizia fece fuoco ed uccise due donne.

Madrid, 6. — La sommossa di Oporto è insignificante; parte dei rivoltosi venne arrestata, e gli altri sono fuggiti.

Parigi, 6. — Una lettera del ministro del Chilì dichiara che la Legazione italiana di Lima smentì la voce che i Chileni abbiano massacrato i volontari italiani nella battaglia di Miraflores. Gli italiani non parteciparono alla battaglia.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.
(Agenzia Stefani).

SEDUTA DEL 6 APRILE.

Il *Presidente* annunzia un'interrogazione di Massari al ministro degli esteri sugli affari di Tunisi.

Il ministro degli esteri con suo telegramma pregò che si rinvii l'interrogazione di Massari ad altro giorno, dovendo egli trattenersi alla Camera.

Riprendesi la discussione sul corso forzoso e sulla Cassa-pensioni.

Alvisi dice che l'operazione proposta da Magliani di sopprimere il corso forzoso, gli sembra correttissima.

Nota i vantaggi che deriveranno dall'abolizione. Esamina la necessità dei mezzi di migliorare le condizioni dei Comuni. Allato ad una politica liberalissima, noi abbiamo un accentramento rigorosissimo ed amministrativo. Accenna alle emigrazioni e alle bonifiche. Dice che la libertà bancaria già esiste. Congratulasi dell'abolizione delle imposte e del corso forzoso, e fa voti per una buona legislazione. Conchiude proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Senato confida che il Governo renderà esecutivo l'articolo 23 della presente legge, applicando alla emissione della carta moneta di tutte le Banche le seguenti norme: unico stabilimento di emissione; unico tipo di biglietti da distribuirsi agli Istituti fino alla concorrenza del capitale effettivamente versato; unica garanzia dei biglietti la moneta 90 0/0; emissione e circolazione massima di un miliardo. »

Rossi Alessandro augura che Magliani rimanga lungamente al Governo. Congratulasi pel suo coraggio di promuovere l'abolizione del corso forzoso. Indica i benefizi che deriveranno dall'abolizione; e non teme la pletora dell'argento. Confuta gli scrupoli dei dottrinari.

Crede che un prestito più utile in migliori condizioni di quello che si accinge di contrarre Magliani non possa immaginarsi. Proclama la necessità di seguire una politica economica e finanziaria rigorosamente nazionale. Cita ad esempio la condotta di tutti gli Stati di Europa. I ministri delle finanze e del commercio debbono collaborare insieme pel riassetto economico del Paese. Predice che dopo un'altra generazione la scuola di Manchester sarà fossilizzata.

Prega Magliani di tener conto dei reclami degli industriali, perchè nella revisione delle tariffe si tenga conto della diminuzione dell'aggio.

Prega il Governo ad essere indulgente coi produttori. Se vuolsi assicurare il rincaro dell'oro, occorre affidare ed incoraggiare i capitali, e svolgere la produzione.

Augura il tempo in cui potremo procedere alla conversione spontanea della nostra rendita.

Majorana fa la storia delle vicende dei progetti pel riordinamento bancario, per l'abolizione del corso forzoso e pel corso legale. Dimostra che il progetto attuale corrisponde al suo del 1879. Congratulasi che tutti gli oratori che si opponevano allora, adesso siano scomparsi, mentre la situazione rimase identica. L'oratore continuerà domani.

CAMERA DEI DEPUTATI
(Agenzia Stefani).

SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 APRILE.

Proseguesi la discussione del disegno di legge sulle opere straordinarie stradali ed idrauliche.

Deliberasi, per proposta del relatore Grimaldi, che siano svolti gli ordini del giorno prima ch'egli risponda.

Svolgonsi quindi i rispettivi ordini:

Sant'Onofrio, che, approvando il concetto della legge, invita il Governo a studiare e presentare al più presto le misure per migliorare il regime dei torrenti e delle opere idrauliche di 3ª e 4ª categoria, rendendo facile la costituzione di Consorzi obbligatori di arginatura;

Parenzo, che confida che il ministro migliorerà le condizioni del Tartaro-Fossa e Polesella e del Canal Bianco;

Visocchi, che confida che il Governo, nel termine improrogabile di sei mesi, presenterà un disegno di legge per migliorare la classificazione delle opere idrauliche, e che il concorso dello Stato sia più confacente alle condizioni finanziarie delle provincie;

Molfino, che desidera si riparì alla sorte di parecchi porti non giustamente classificati nella 4ª classe;

Goria, che raccomanda che aggiungasi alle opere di questa legge il canale Villoresi-Meravigila, già progettato dal Lago Maggiore a Milano;

Canzi, che invita a comprendere nella legge i canali d'irrigazione destinati ad aumentare la produzione con un largo concorso dello Stato;

Mussi, che raccomanda le petizioni presentate dai Consorzi d'irrigazione, e specialmente quelle per imprese, suscitate da iniziativa privata al Ministero di agricoltura e commercio.

Miceli assicura Mussi e Canzi essere d'accordo con loro sull'importanza dell'irrigazione, e siccome l'iniziativa privata è poca, il Governo farà studio su tutto il territorio italiano per migliorare l'irrigazione, e terrà conto delle petizioni.

Mussi ringrazia.

Canzi, credendo che un voto della Camera conforti meglio il Governo, mandano l'ordine così modificato: « La Camera, convinta che lo Stato deve concorrere largamente alla costruzione dei canali d'irrigazione, passa, ecc. »

Pasquali svolge un suo ordine del giorno per invitare il Governo a provvedere che rimuovansi gli ostacoli che ora contrastano lo svolgimento del credito provinciale e comunale, perchè per l'esecuzione di questa legge sarà necessario ai Comuni e alle Provincie di ricorrere al credito.

Magliani risponde essersi occupato, col disegno di legge già presentato, di promuovere il credito comunale e provinciale ed estendere ai relativi istituti le facoltà concesse alla Cassa dei depositi e prestiti. Spetta alla Commissione speciale che lo esamina presentarne la sua relazione.

Esaurito lo svolgimento degli ordini, rimandasi a venerdì il seguito della discussione.

(Nostro telegr. part.)

SEDUTA POMERIDIANA DEL 6 APRILE.

Il *Presidente* proclama il risultato della votazione di ballottaggio per il completamento della Commissione d'inchiesta sulle cause di decadimento della marina mercantile italiana.

Così la Commissione rimane composta di Boselli, Elia, eletti a primo scrutinio, e Luzzatti, Molfino e Maldini, eletti nella votazione di ballottaggio.

* * *

Interrogazione su Tunisi.

Massari interroga il ministro degli affari esteri sull'autenticità delle notizie gravi giunte ultimamente da Tunisi.

(Viva attenzione; la Camera è assai affollata; c'è in aria molta elettricità).

Massari narra la molteplice e sagace influenza esercitata dalla Francia sulle cose di Tunisi, e le contrappone l'inanità dell'Italia.

Ricorda l'interpellanza del deputato Rylands alla Camera dei Comuni, in cui chiedeva se fosse vero che l'occupazione di Tunisi fosse stata consentita alla Francia come compenso all'acquisto di Cipro da parte dell'Inghilterra. (*)

La risposta evasiva del sotto-segretario degli affari esteri del Gabinetto inglese non ammise nè disdisse tale fatto. Tuona contro la responsabilità di Cairoli e invoca l'elevazione della bandiera italiana. *(Mormorio, approvazioni)*

Le tribune si riempiono, compresa la tribuna diplomatica.

Rudinì nota che l'occupazione della Reggenza di Tunisi da parte della Francia turba l'equilibrio degli Stati mediterranei, e viene a colpire specialmente l'Italia, che ha grandi interessi a Tunisi. Trova nei giornali francesi un'uniformità di comunicati governativi, i quali non disdicono l'intenzione del Governo francese di attaccare Tunisi, anzi la confermano. Domanda se è vero che Beaconsfield avesse concordato colla Francia l'occupazione di Tunisi, e se l'attuale Gabinetto inglese, la Germania, l'Austria-Ungheria e gli altri principali Stati europei l'abbiano consentita, e quale condotta abbia tenuto in tutto ciò il Governo italiano. *(Assensi, agitazione)*

Damiani svolge la sua interpellanza, confutando le voci che le provocazioni tunisine contro i Francesi siano opera dell'Italia. Accenna ai fatti accaduti alla frontiera algerina, commessi da tribù nomadi, indisciplinate, irrefrenabili, i quali non vede come possano tanto allarmare il Governo francese da oltrepassare la frontiera e spedire truppe e navi. Domanda quale azione abbia spiegato il nostro Governo in questa questione per impedire e combattere i pretesti invocati per eseguire una invasione, e che cosa intenda di fare. Dalle risposte prenderà norma a proporre una risoluzione.

Sant'Onofrio ritira la sua interrogazione sull'occupazione della Cirenaica.

* * *

Si alza l'on. *Cairoli*.

Nella Camera si manifesta un grande movimento di aspettazione.

Cairoli dichiara che risponderà innanzi tutto a quanto riguarda i precedenti accordi passati tra il Gabinetto francese e il Gabinetto inglese presieduto da lord Beaconsfield, intorno all'eventuale occupazione del territorio tunisino da parte della Francia.

Egli ebbe dal Governo inglese assicurazioni esplicite che smentiscono questi pretesi accordi.

Nella foga del parlare, all'onor. Cairoli scappa un *lapsus linguae*: egli dice *Francia* invece di *Inghilterra*.

Questo fatto provoca interruzioni da parte della Camera.

Cairoli riprende il filo del suo discorso. Afferma che noi ci troviamo di fronte ad un fatto impreveduto.

(Animazione e mormorio nei vari settori della Camera).

Cairoli continua, narrando i fatti accaduti.

Dice che, secondo la versione ufficiale, sui confini dell'Algeria sarebbe avvenuta una collutazione tra alcune tribù tunisine e soldati francesi.

Alcuni di questi sarebbero rimasti uccisi.

Le interruzioni continuano.

Cairoli è stanco e sconfortato.

Egli batte con forza il tagliacarte sul tavolo ministeriale, ed annunzia che se il mormorio e le interruzioni continuano, egli non intende proseguire il suo discorso.

Si ristabilisce un po' di calma.

Cairoli, rianimato, ripiglia ancora il discorso interrotto.

Dice che gli scontri delle tribù tunisine con le truppe francesi risultano da fonti sicure e ufficiali, e che è pur vero che avvennero insurrezioni di tribù.

Seguita dicendo che il Governo francese ha assicurato che il cômpito suo si limiterà ad una pura azione di difesa.

Se tali dichiarazioni saranno mantenute, il cômpito dell'Italia deve limitarsi a prendere atto con calma e fermezza...

I malumori della Camera vanno sempre crescendo.

Depretis parla sottovoce a Cairoli in atto di dargli suggerimenti.

I rumori seguitano.

Cairoli ripiglia ancora il discorso.

Dice che egli invoca le nazioni forestiere a prendere atto della nostra calma e fermezza di fronte a sì gravi avvenimenti. *(Applausi)*

Finisce accennando alla solidarietà nostra con l'Inghilterra.

* * *

Massari dichiara che egli si limita a prendere atto delle dichiarazioni del ministro degli esteri, senza però dichiararsene soddisfatto.

Esprime la sua meraviglia che l'onorevole Cairoli, conscio della sua responsabilità, abbia aspettato soltanto ora a manifestare alla Camera le sue opinioni sulla questione tunisina.

Rudinì a sua volta dichiara che egli non è punto soddisfatto delle risposte dell'onorevole Cairoli.

Ripete le dichiarazioni del ministro. E dice che, se queste sono confortanti, non è punto un fatto confortante quello dell'entrata delle truppe francesi nel territorio tunisino.

Finisce dichiarando che si riserva di convertire la sua interrogazione in un'interpellanza.

* * *

Damiani rimprovera a Cairoli di non avere prevenuto l'ambasciatore italiano a Parigi sulla condotta a tenersi. *(Approvazioni)*.

Egli crede che l'on. Cairoli non vada immune da spavalderie e di abdicazioni.

Dice che sono illusioni perniciose quelle di Cairoli di sperare che la Francia si fermi nei limiti di una semplice difesa. *(Bravo)*

Dice che egli spera assai più del patriotismo francese.

Termina presentando questa risoluzione:

« La Camera, disapprovando la politica del Governo nella questione tunisina, passa all'ordine del giorno. »

I rumori continuano più che mai.

La Camera pare un immenso alveare.

Il presidente agita continuamente il campanello.

* * *

Cairoli propone che la mozione Damiani venga discussa nella seduta di domani.

De Renzis dice che è vero che il provvido articolo 71 del regolamento della Camera si oppone a che la mozione sia discussa oggi stesso.

Egli tuttavia ricorda che i Parlamenti esteri hanno per uso di dare un'immediata risoluzione alle interpellanze sulle questioni estere.

Perciò propone che la Camera nostra, ad esempio di quei Parlamenti, decida oggi stesso.

Ma il *presidente* rilegge l'articolo 71 del regolamento della Camera. E ricorda che tale regolamento fu sempre costantemente osservato dal Parlamento italiano.

In seguito a tale dichiarazione del presidente, *De Renzis* ritira la sua proposta. (Voci: *benissimo!*)

La Camera approva poi il rinvio della mozione a domani.

* * *

Si sono inscritti per parlare in favore, della mozione Damiani, disapprovante la politica estera riguardo agli affari tunisini: gli onorevoli Bonghi, Indelicato, Minghetti, Massari, Vastarini-Cresi, Maurigi e Panattoni; contro: Cavallotti, Branca, Toscanelli, Canzi, Derenzis, Berio, Pierantoni e Saladini.

Interpellanza Crispi.

Crispi interroga brevemente il Ministero se i Governi europei abbiano preso nuove misure contro la propaganda regicida.

Cairoli risponde di non aver ancora ricevute in riguardo alcuna comunicazione dalle altre Potenze in proposito.

Finora perdurano le misure già da tempo adottate per prevenire tali esecrandi misfatti.

Nel caso che si dovesse adottare ancora misure, assicura che ne darà piena comunicazione.

Crispi, dopo tali risposte si dichiara soddisfatto.

* * *

La seduta è sospesa.

La Camera si divide in crocchi e si abbandona a colloqui animati.

L'argomento ne è naturalmente la politica estera e la questione tunisina.

* * *

Riprendesi la seduta, ma la Camera è spopolata, continuando i crocchi dei deputati negli ambulatori.

È rimandato poi alla seduta di domani, dopo la risoluzione di Damiani, il seguito della discussione della legge elettorale.

Sono successivamente approvati, senza discussione, i seguenti disegni di legge: Convalidazione del decreto pel prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste pel 1880; aggregazione del comune di Scerni al mandamento di Casalbordino; permuta di terreni col comune di Savona; autorizzazione alla Società della ferrovia Mantova-Modena di fissare la sede in Torino; resoconti amministrativi degli esercizi 1875 e 1876; stabilimento definitivo della sede della Pretura nel comune di Asso.

(*) Il fatto a cui si accenna è questo:

Il giornale *World* aveva pubblicato che al tempo della Conferenza di Berlino fu distintamente stipulato dal ministro francese Waddington ed approvato da lord Beaconsfield e lord Salisbury, che il prezzo che l'Inghilterra avrebbe pagato per l'occupazione di Cipro sarebbe stata la concessione alla Francia del piano e libero permesso, per quanto concerneva l'Inghilterra, di stabilirsi permanentemente a Tunisi, ove ciò le fosse paruto conveniente, e che negli archivi del Ministero degli esteri di Francia esistevano documenti che impegnavano assolutamente l'antico Governo tory riguardo a Tunisi.

Il deputato Rylands interrogò il 27 marzo nella Camera dei Comuni se potevasi avere qualche informazione riguardo a queste asserzioni.

Sir C. Dilke, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, rispose non essere in grado di dire quali documenti esistessero negli archivi francesi. Qualche conversazione ebbe luogo al tempo del Congresso di Berlino tra lord Salisbury ed il signor Waddington, in cui si accennò alla posizione della Francia verso Tunisi, ma lord Salisbury ripudiò l'interpretazione data alle sue parole.

Questa risposta fu interpretata nel senso che qualche promessa, più o meno esagerata dai Francesi, lord Salisbury aveva bensì fatta alla Francia, ma che la questione s'era trattata solo verbalmente e non era stato redatto nessun atto diplomatico.

Il Cairoli nel seguito del suo discorso d'oggi accenna di avere avuto formali assenso a questo riguardo dall'Inghilterra. Nulla si sarebbe mai combinato tra Francia e Inghilterra per rispetto alla conquista o al protettorato di Tunisia.

ROMA.
(Nostro telegramma particolare)

Sera — 6, ore 2,45 pom.

= *Opere stradali del Piemonte.* — Questa mattina i deputati Faldella, Guala e Martinotti depositarono alla presidenza della Camera un'aggiunta alle tabelle per la costruzione delle nuove opere idrauliche e stradali, domandando vi siano compresi i nuovi ponti sul Po a Trino ed a Crescentino, con la sistemazione della strada da Borgo Masino a Cigliano, Livorno Vercellese e Crescentino.

Mattina — 6, ore 9,35 pom.

= *Le cose di Tunisi.* — Nelle sfere parlamentari persevera l'agitazione per gli affari di Tunisi.

I dissidenti e la Destra preconizzano per domani la sconfitta del Ministero.

Parecchi però si preoccupano delle possibili conseguenze di una crisi tanto intempestiva.

Questa porterebbe di necessità seco il ritardo della riforma elettorale e del progetto per le opere idrauliche stradali, e comprometterebbe l'operazione finanziaria per l'abolizione del corso forzoso.

Mattino — 6, ore 10,45 pom.

Il *Bersagliere* tratteggia mordacemente la figura odierna dell'onorevole Cairoli.

La Destra, il Ministero e gli altri gruppi chiamarono telegraficamente i deputati assenti.

Morbosa è l'aspettazione di una crisi.

Parecchi inscritti contro la mozione dell'on. Damiani presenteranno ordini del giorno esprimenti una velutata sfiducia.

Così già fece l'on. De Renzis.

Giorno — 6, ore 10,50 pom.

= *La questione tunisina.* — Per evitare una discussione parlamentare che potrebbe compromettere seriamente le trattative pendenti tra l'Italia e le altre Potenze in ordine alla questione tunisina, domani si proporrà la pregiudiziale di rinvio sulla mozione Damiani.

Verrà domandato che vi si proceda per appello nominale.

In tal modo non si dispera di ritardare la crisi ministeriale.

I circoli parlamentari questa sera sembrano un po' più rappacificati.

— Ore 11,45. — Si parla come di cosa probabilissima del richiamo di Cialdini da Parigi.

Sono giunti testè alla Consulta dispacci del Governo francese, rassicuranti.

Grévy avrebbe dichiarato che l'azione militare della Francia in Tunisia si limiterebbe alla tutela delle proprie frontiere minacciate dalle invasioni delle tribù tunisine.

Del resto, a scanso di interpretazioni sfavorevoli da parte dell'Italia, il Governo francese ordinerebbe il pronto richiamo della spedizione, desiderando mantenere i buoni rapporti con l'Italia.

= *Riforma elettorale.* — Questa sera Depretis conferì lungamente con Zanardelli, credesi, a proposito della riforma elettorale. È giunto qui a tale scopo anche il prof. Attilio Brunialti.

Giorno — 7, ore 8,4 ant.

(C.) — *La situazione ministeriale.* — La crisi ministeriale si ritiene inevitabile.

Gli amici del Ministero lo consigliano ad evitare la discussione di quest'oggi, dimettendosi prima.

Si crede che Farini accetterebbe il mandato della formazione del nuovo Gabinetto.

NOTA. — Per quanto sia buona la fonte di queste notizie, noi desideriamo tuttavia che esse non abbiano conferma. Qualunque crisi in questi momenti e nelle presenti condizioni sarebbe pericolosa.

Giorno — 7, ore 10,20 ant.

= *La questione tunisina.* — I giornali officiosi confermano le notizie rassicuranti pervenute dalla Francia.

Le rassicurazioni della Francia non sono però in quella larghezza di termini, di cui erasi sparsa la voce, e che io vi aveva telegrafato questa notte.

La gravità della situazione perdura.

= *Ore 10,40.* — Si assicura esistere il pieno accordo tra l'Italia, la Germania e l'Inghilterra riguardo la questione tunisina.

Ciò accrediterebbe le assicurazioni pacifiche del Governo francese.

PARIGI.
(Nostri telegrammi particolari).

Giorno — 7, ore 9,58 ant.

= *Incendio a Montpellier.* — Ieri sera, dopo la rappresentazione dell'*Amleto*, il teatro di Montpellier prese fuoco e rimase bruciato completamente.

Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime.

= *Necrologio.* — È morto a Parigi, in età di 58 anni, Davioud, il celebre architetto del palazzo del *Trocadéro*.

= *La spedizione tunisina.* — I preparativi militari per la spedizione nella Tunisia vanno prendendo grandi proporzioni, e sono condotti con attività febbrile.

La squadra corazzata è giunta ieri nelle acque di Tolone, completamente fornita di provvigioni per bocca e per guerra, e di carbone.

Essa è pronta a salpare al primo segnale.

L'artiglieria e il corpo di spedizione saranno comandati dal colonnello Brugère, aiutante di campo di Grévy.

Sarà accompagnato dal capitano di artiglieria Déroulède, fratello del celebre poeta.

Si assicura che in pochi giorni 40 mila uomini potranno essere nella Tunisia.

LUIGI ROUX, Direttore.
[illegible], gerente.

15 aprile.

Chiamato a Roma da molte autorevoli persone, il professore di **diottrica oculistica NEUSCHÜLER**, autore di un sistema di **lenti speciali**, le quali **adattate** da lui **conservano** e **migliorano la vista**, avvisa la sua eletta e numerosa clientela che resterà a Torino sino al 15 corrente mese. Riceve ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 5 pom. (Fam. Soliera) via Giannone, 4. 116

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
(Compagnia istituita nel 1831)

DIREZIONE

Comm. **I. Pesaro Maurogonato**, *Vice Presidente della Camera dei Deputati*, Direttore.
A. A. Levi — *Barone cav.* **E. Todros**, Vice-Direttori.
Comm. **A. Bargoni**, *Senatore del Regno*, Segretario Dirigente.
Cav. **G. V. Finzi**, Segretario Sostituto.

Assicurazioni contro gl'**incendi**, lo scoppio del gaz, del fulmine, delle macchine a vapore; contro le **conseguenze** dei danni d'incendio, cioè perdita di pigioni o di uso di locali assicurati e inoperosità di stabilimenti industriali; contro la **grandine**; sulla **vita** dell'uomo; delle merci e valori, nei **trasporti** marittimi, fluviali, ferroviari, ecc.; contro la **rottura** dei vetri, dei cristalli e specchi.

Fondi di garanzia al 31 dicembre 1879 **L. 60,414,031 61** di cui oltre a **ventisette milioni** in beni immobili e crediti ipotecari. I **pagamenti** effettuati dalla Compagnia per risarcimento di danni ai propri assicurati, dalla sua fondazione al 31 dicembre 1879 ammontano alla **ingente somma** di *L. 334,464,819 85*.

Il Rappresentante della Compagnia in Torino è l'ispettore Divisionale sig. cav. **Federico Tivoli**, via Carlo Alberto, n. 4, Galleria Subalpina. 18

Ricercasi un viaggiatore in articolo di bevande per la provincia, con buone referenze e cauzione e modeste pretese. Dirigere le offerte ferma in posta, Torino, all'indirizzo G. C. N° 900. 747

Il Banco E. LEVI e C.ie ha sua sede via Provvidenza, 12. 661

AUX VILLES D'ITALIE

TORINO
Portici della Fiera
e
Via delle Finanze

Grandiosi Magazzini di Novità
FRATELLI BOCCONI

TORINO
Portici della Fiera
e
Via delle Finanze

Domenica 10 corrente

ESPOSIZIONE GENERALE

di tutte le Novità per Signora e per Uomo.

STAGIONE ESTIVA

Nell'annunciare questa **GENERALE ESPOSIZIONE** non vogliamo esimerci dal richiamare l'attenzione particolare della nostra Clientela sopra alcuni articoli, la cui bontà e modicità nei prezzi hanno sempre contraddistinto i nostri **GRANDI MAGAZZINI**. Questa **ESPOSIZIONE**, preparata con molta cura e da lungo tempo, mercè lo straordinario assortimento di articoli confezionati e stoffe, riuscirà di maggior importanza delle precedenti.

Dipartimento confezione Uomo

Articolo	Descrizione	Prezzo
Costumini	**Baumwollenstoff**, alla Marinaia, guarniti in tela bleu (4 e 5 anni)	L. 3 50
Calzoni	**Stoffa fantasia**, buona qualità, taglio moderno	L. 7 50
Vesteg amera	di tela ricamata in lana a colori assortiti	L. 9 50
Costumini	stoffa, colori diversi, forme elegantissime	L. 11 —
Calzoni	in stoffa di buonissima qualità, grande assortimento	L. 12 50
Sacco e Calzone	di stoffa fantasia a variati disegni	L. 20 50
Soprabito	di stoffa fantasia a variati disegni, taglio modernissimo	L. 22 —
Completo	composto di sacco, gilet e calzoni, di stoffa *cheviotte*, disegni novità	L. 25 —

Dipart. confezione Uomo su misura

Articolo	Descrizione	Prezzo
Stoffe	**fantasia**, colori solidissimi, qualità buone, disegni variati. Il Calzone	L. 13 50
Stoffe	**fantasia**, disegni variatissimi d'ultima novità. Il Calzone	L. 15 —
Cheviotte	garantiti inglesi, colori uniti e fantasia, variatissimi disegni. Il Calzone	L. 18 50
Alpagas	novità, operato, imitazione stoffa, per Sacchi d'estate	L. 18 50
Melton e Cheviotte	vistoso assortimento per Soprabiti, occasione favorevole.	L. 26 —
Stoffe	alta novità, inglesi, qualità fine, disegni in piccolo, operati, Il Calzone	L. 30 25
Stoffe fantasia	disegni variati, tinte solidissime, il Completo	L. 48 50
Stoffe fantasia	inglesi, alta novità, disegni moderni, il Completo	L. 55 —

Dipartimento confezione da Signora

Articolo	Descrizione	Prezzo
Vestaglie	in percallo *pompadour*, guarnizione unite e varie tinte	L. 5 50
Veste infanzia	(*vestine, paltoncini, abitini*), in stoffe lana guarniti in raso. Novità	L. 13 50
Ulsters	in stoffa fantasia, taglio elegante, confezione accurata sull'ultimo figurino	L. 15 —
Spolverine	in stoffa lana fantasia, con cappuccio foderato in raso, taglio perfetto	L. 15 —
Costumi	in stoffe lana fantasia, taglio d'ultima novità, guarnizioni variate	L. 18 —
Petit-Duc	in stoffa fantasia, buonissima qualità, confezione accurata, guarniti in velluto	L. 18 —
Paletots	**in stoffa** maglia di lana, buona qualità, fortissima, guarniti in velluto e raso	L. 24 50
Dolmans	in stoffe diagonali, taglio elegantissimo, guarniti in pizzo e passamanteria	L. 28 —

Dipartimento Biancheria

Articolo	Descrizione	Prezzo
Mutande	per signora, di buon madapolam con ricamo	L. 1 75
Camicie	da giorno per signora, di buon madapolam con piccolo festoncino	L. 1 95
Colli	da uomo di tela Irlandese, di perfetta qualità, modernissimi, alla 1/2 dozzina	L. 2 70
Camicie	**per Uomo**, elegantissime, di finissimo madapolam	L. 3 75
Camicie	**per Uomo**, di finissimo cretonne, confezione accurata	L. 3 50
Sottane	per signora, di madapolam, con ricco volante	L. 4 75
Servizio	**completo da tavola**, in tela di lino, per 6 persone	L. 5 70
Coperte	**di seta** elegantissime e di lunga durata, qualità garantita	L. 12 75

A completare questa **Grandiosa Esposizione** anche gli altri nostri Dipartimenti vennero provvisti di speciali assortimenti in Lanerie, Seterie, Rasi, Foulards, Cretonnes e Stoffe per mobili, Tappeti, Guanti, Cravatte, Cappelli di paglia, Pizzi, Frangie, Nastri Fiori, Piume, Profumerie, Valigie, Parapioggia, Parasole, Ventagli e Coperte da viaggio.

NB. Richiamiamo l'attenzione della nostra Clientela, sui seguenti articoli di straordinaria convenienza.

RASO tramé, colori assortiti, buonissima qualità, L. 2 95 al metro — **ENTOUCAS** in seta, L. 2 75 — **PARASOLE** in seta con ricca frangia maraboux, L. 9 75 — **VENTAGLIO** in seta, elegantissimo, novità, L. 5 95.

NOTA IMPORTANTE — In questa occasione l'ingresso sarà libero al pubblico, e si anticiperà la chiusura dei Magazzini al sabato sera per riaprirli alle ore 3 pom. di domenica.

La vendita incomincierà al lunedì 11 e successivi.

Da affittare al presente

nel palazzo d'angolo, piazza Solferino e via Arcivescovado, **locali** al piano terreno ed ammezzati, di mq. 460, per uso ufficio o magazzini.
Ivi, **alloggio** al terzo piano, di sette membri.
Per maggiori indicazioni rivolgersi al ragioniere Bianchi, via Barbaroux, 29, dalle 9 alle 11, o in segreteria, via Po, 25, dalle 3 alle 5. 696

Da affittare al 15 giugno

Locale di 12 vani, a terreno, fra cui 4 botteghe verso la piazza Emanuel Filiberto (Porta Palazzo).
Dirigersi ivi dal portinaio, al N. 16. 786

DA AFFITTARE

Appartamento rimodernato, di 10 camere, con acqua potabile e gas, 2° piano, sopra i portici al sol. Via Po, N. 25. 669

Da subaffittare
pel 30 giugno
Alloggio d'angolo al piano nobile, di 9 camere, con soppalco, cantine, acqua potabile, gas e calorifero. Corso Re Umberto, N. 8.
Visibile dall'una alle 3 pom.
Dirigersi presso la Ditta Tromellini Gius. e C. 667

Alloggio d'angolo

con cinque balconi verso strada, di dieci camere, al 3° piano, messo a nuovo, d'affittarsi pel 1° aprile.
Via Barolo, N. 7, presso piazza Vittorio. 691

Da affittare al presente
in via Cavour, N. 46.

1° Un appartamento composto di tutto il 1° piano con tre sotterranei.
2° Un piccolo alloggio composto di 5 membri al 4° piano con cantina. — Recapito al portinaio della casa. 716

DA VENDERE
IN RIVOLI
Grandiosa **Villa** elegantemente ammobiliata.

Da cedere in Torino
Antichissimo negozio da coranti.
Rivolgersi all'avvocato *Grassis*, piazza Solferino, N. 1. 649

DA VENDERE

una **Cascina** sui colli di Cavoretto, strada comunale di S. Vito, casa civile e rustica, giardino, stalla, fenile, tettoia e forno, campi, prati, vigna e boschi, il tutto in una sola pezza di 17 ettari.
Dirigersi al sig. Stacciona, negoziante da carta, piazza Vittorio Emanuele, N. 9. A. 853

DA VENDERE

elegante **mobiglio** completo da salone, in legno scolturato oro e bianco, con stoffa in damasco bleu quasi nuova. Recapito presso il signor Lottario, tappezziere, via della Rocca, N. 2. A. 881

Ai villeggianti

Da vendere *Casa civile* con giardino e sito sui colli di Almese, di fronte alla Sacra di S. Michele, per sole lire tre mila.
Dirigersi alla signora Garigli Domenica, via Artisti, N. 10. A. 867

G. A. PIANTINO e Figli

traslocarono l'Ufficio di Spedizione in via S. Maurizio, 2. 669

In vendita

Casa in *Torino*, corso Duca di Genova, N. 11, composta di 86 membri, del reddito netto di lire 7500, e **Villa-cascina** in territorio di *Alpignano*, di Et. 25 circa.
Rivolgersi agli Eredi Zmiglio in questa città, via Milano, N. 1. 731

Da vendere piccolo **corpo di casa** in Torino, via Franco Bonelli, 2. — Rivolgersi all'avv. Massara, via Doragrossa, 19. 796

Per ingrandimento

d'una fabbrica bene avviata, con privativa per l'Italia, si cerca un accomandante con un capitale di lire 15,000.
Dirigere le offerte per *lettera*. Per recapito: Sig. G. Caramellino, via Sacchi, 19. A. 854

AVVISO

Si avvertono tutti coloro che possano avere interesse all'eredità dismessa dall'ora fu Gallaffio Lorenzo fu Michele di Cuneo, a presentarsi nell'Ufficio del notaio *Macocco* in *Cuneo*, il primo maggio 1881.
Cuneo, 5 aprile 1881. 785

COTTINO ERNESTO
Ottico - Oculista - Meccanico
TORINO — Via Roma, 4. — TORINO
OTTICA-FISICA
GEODESIA-MATEMATICA, ECC.
Prezzi eccezionali.
Si spedisce dietro domanda il catalogo *gratis*.
Specialità Lenti rocca e cobalto. 546

Feltri per Tettoie
copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.
Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **P. Caminoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

PEPTONA DI DEFRESNE
FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Pancreatina.

La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso di carne, [illegible]

La si prende di due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino [illegible] e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia,	La Cloresi,	[illegible]
La Gastrite,	La Diarrea,	[illegible]
L'Anemia,	La Dissenteria,	

La Peptona di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria.

N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi, e nelle principali Farmacie.

100 CARROZZE

nuove ed usate, in liquidazione per riformazione di locale.
Landeaux, Broughams, Vis-à-Vis, Breaks, Dog-Carts, Calessi, *Phaetons,* Carrettelle, *Omnibus-Tramways* per strade ordinarie, da L. 100 a L. [illegible]
Fratelli DIATTO — *Borgo Po, Torino.* 658

Da vendere a Pinerolo

Villeggiatura di 22 giornate, di cui 12 cinte da muro, sul colle di S. Maurizio, vicino a Pinerolo, strada carrozzabile, ampio fabbricato civile, *châlet* svizzero, ben mobigliati, grande serra per fiori, casino per bagni.
Rivolgersi: a Pinerolo, al sig. notaio Francesco Costantino; in Torino, al sig. Pino Tommaso, via Nizza, N. 29. 701

Incanto per trasloco, via Nizza N. 5

Si avvisa il pubblico che nei giorni di giovedì 7 corrente e giorni successivi, alle ore solite, avrà luogo la vendita, per mezzo di pubblico incanto, tutto il mobilio che arreda il suddetto appartamento, consistente in sala e salotto, camere da letto e da pranzo, cucina; il tutto completo; pianoforte ed altri oggetti relativi. Il tutto a pronti contanti.
709 **V. Zavaroni**, estimatore.

UNICA FABBRICA NAZIONALE
PREMIATA E PRIVILEGIATA
PER MACCHINE DA CUCIRE
DI L. MESTRALLET
Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO.
MACCHINE a mano da L. 60 a 150.
MACCHINE a pedale da L. 70 a 250.
GRANDE RIDUZIONE DEI PREZZI PER CONTANTI
Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.
Macchine per cucire cappelli di paglia in diversi modelli e prezzi.
Grande Magazzino fornito di tutti i migliori sistemi di macchine da cucire a prezzi ridotti.
Macchine a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si conseguisce un'infinità di pieghe differenti.
Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici.

NOVITÀ. **Velocipedi** a due ruote di puro acciaio. 1126

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE
premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al S. [illegible]
Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.
Anello oro con vero brillante di 1/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in militia.

Presso d'AUDEMARD e MAGNENANT
Via Santa Maria, N. 6
CARBONE di FAGGIO
a L. 2 al miriagramma, reso a domicilio, dazio pagato. 718

Grande altare

in legno, con diverse colonne, sculture e balaustra, **da vendere** occasione favorevole.
Indirizzarsi a Beltramino A., via Mercanti, 15. 790

ELIXIR BON — CORAZZA

Specialità del liquorista Corazza Francesco, via Sant'Anselmo, N. 21, Torino. Elixir grato, salutare, igienico, preparato con erbe medicinali e riconosciuto tonico, digestivo, corroborante. Facilita le difficili digestioni, si usa con efficacia contro l'emicrania di capo ed è un eccellente antidoto contro il mal di mare, risolleva gli spiriti abbattuti, nei lunghi viaggi, nella caccia, ecc., ecc. Alla bottiglia L. 3 50; 1/2 litro L. 2 60; boccetta L. 1 25.
Si spedisce contro vaglia a Corazza Francesco, via Sant'Anselmo, N. 21, Torino.

20.1.19.7.4.1.11.19.11.14.7.19.6.17.6.15.1.4.8.6.9.8.16.11.8.6.7.3.8.19.14.
1.6.5.15.16.5.18.3.8.9.6.11.23.21.4.1.8.12.9.8.8.1.11.9.12.

MAGNETISMO

100,000 e più sono i consulti dati sino al presente anno dalla celebre Sonnambula **Anna D'Amico** e migliaia di attestati rilasciati da ammalati felicemente curati, fanno bastante prova per attestare sempre più la fama che in unione al Consorte, [illegible] rinomato magnetizzatore prof. **Pietro D'Amico**, abbiasi acquistata.

Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente sonnambula **Anna**, basta mandare da qualsiasi Città d'Italia e dell'Estero, una lettera che dichiari i principali sintomi della malattia che la persona soffre, due capelli ed un vaglia postale di L. 5 20. Nel riscontro riceveranno il consulto col diagnostico e la ricetta più utile e necessaria per curarsi. — Le lettere dirigerle al prof. *Pietro D'Amico*, via San Giorgio, N. 6, *Bologna* (Italia).

[**Certificato**] — *Distintissimo sig. prof. D'Amico*, Bologna.

Adempio ad un dovere di gratitudine e di riconoscenza dichiarando colla presente che mio figlio Tommaso, d'anni 7, nei primi dello scorso settembre cadde ammalato con infiammazione delle glandole mesenteriche intestinali. Venne dato in cura ad uno di questi distinti Medici, il quale prese a curarlo con non dubbia premura ed amore, ma malgrado ciò l'ammalato peggiorava sempre più ogni giorno, il che mi fece decidere per un consulto al quale prese parte un distintissimo professore che dalla maggioranza è ritenuto una celebrità. Ultimato consulto e visita, lo stesso professore confermò il giudizio del Medico curante col dire essere cosa gravissima, ma che ancora si lusingava per la guarigione; 10 giorni dopo il primo consulto, visto che il sofferente aveva di molto peggiorato, chiesi un secondo consulto collo stesso professore, e dal risultato di questo il consulente rispondendo alla mia domanda disse: « Oggi la malattia è bene spiegata, vedo chiarissimo e non credo ingannarmi col dire che la scienza medica più nulla può fare per salvare quel figlio. » Sentita tale dolorosa sentenza, fui preso da sintomi di disperazione ed in tale stato decisi rivolgermi a Lei pregandola a voler interrogare la *Distintissima Chiaroveggente di Lei Consorte*, ne ebbi pronto riscontro con prescrizione per la cura da intraprendere ed a quanto m'attenni scrupolosamente, e fu con gioia indescrivibile che appena tre giorni dopo mi fu dato d'avvertire nell'ammalato sintomi di miglioramento; continuai sempre con esattezza le prescrizioni ed in oggi ho la consolazione di poter credere completamente guarito il suddetto mio figlio.

Riceva dunque, pregiatissimo signor professore, ben sentiti e sinceri ringraziamenti e mi creda con vera gratitudine e riconoscenza
Milano, il 15 febbraio 1880.
Di lei dev.mo
Francesco Baglia.

Emicrania — Nevralgie — Dolori di Testa.

GUARANA

DI GRIMAULT & C., FARMACISTI A PARIGI.

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa*.
La **Guarana** è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria*.
Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre congestione, i preparati astringenti, come l'oppio, il bismuto, ecc.
Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e la firma di **Grimault e C.**, *porta il bollo del Governo francese.*
A Parigi, Maison **GRIMAULT** e C., 8, rue Vivienne.

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TURTA, TARICCO, S. PRATO, succ. *Cerruti*, via Po, 20, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 68

INJEZIONE COTTIN

Colla **Injezione Cottin** si guariscono in 3 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni.

L. 5 la boccetta coll'istruzione.

NB. Pregasi di constatare la firma Taricco per guarentigia della vera **Injezione Cottin**; da non confondersi con altre imitazioni o contraffazioni di cui vantasi la firma *Cottin*. — Vendita unica alla farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale